Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

IX LEGISLATURA
LXXX SESSIONE ORDINARIA DEL CONSIGLIO REGIONALE
RESOCONTO STENOGRAFICO N. 106
Seduta di mercoledì 11 dicembre 2013

Presidenza del Presidente Eros BREGA
INDI
del Vicepresidente Damiano STUFARA
INDI
del Vicepresidente Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI

INDICE -ORDINE DEL GIORNO DI SEDUTA
(convocazione prot. n. 5584 del 5/12/2013)

Oggetto n.1
Approvazione processi verbali di precedenti sedute ….....3

Oggetto n.2
Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale ….....3

***Votazione inserimento oggetto n. 166 all'Ordine del Giorno*.....5**

Oggetto n.166 – Atto n. 1398
Contestazione a componente del Collegio dei Revisori dei Conti della Regione Umbria della condizione di incompatibilità tra la carica di componente del Collegio medesimo e la carica di revisore unico della Comunità montana Valnerina in liquidazione - art. 101 undecies - comma 2 - della l.r. n. 13/2000 e successive modificazioni, art. 3 - comma 3 - della l.r. n. 11/1995 e art. 7 - commi 3 e 4 - della legge n. 154/1981 ….....5
Presidente ….....6
Votazione atto n. 1398….....6

Oggetto n.3 – Atti nn. 1389 e 1389/bis
Disposizioni in materia di addizionale regionale all'IRPEF ….....6
Presidente ….....6
Barberini, *Relatore di maggioranza* ….....6
Lignani Marchesani, *Relatore di minoranza* ….12
Stufara….....15
Dottorini….....19
Nevi….....22
Buconi….....27
Goracci….....32
Mariotti….....36
Monacelli….....40
Mantovani….....42
Bracco, *Assessore* ….....46
Votazione emendamento opposizione ….....51
Votazione atti nn. 1389 e 1389 bis….....51

Rinviati alla prossima seduta consiliare:
Oggetto n.4 – Atto n. 1377
Intervenute modificazioni del quadro normativo nazionale in materia di rifiuti – Presentazione al Cons. da parte della G.R. di una proposta di adeguamento delle previsioni recate dal vigente piano regionale di gestione dei rifiuti

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

Oggetto n.5 – Atto n. 1379
Verifica delle modalità e dei tempi previsti per la messa in sicurezza e per la trasformazione in autostrada della strada di grande comunicazione e/45 - Necessità di esclusione di pagamento di pedaggio per gli utenti umbri - Necessità di completamento della realizzazione dell'asse viario Perugia-Ancona, nonché di finanziamento per la realizzazione dell'intero nodo viario di Perugia – Iniziative da adottarsi da parte della G.R.

Oggetto n.6 – Atto n. 1380
Contrarietà della Regione Umbria al progetto di trasformazione in autostrada della strada di grande comunicazione e/45 – Necessità di completamento delle numerose opere infrastrutturali incompiute e di potenziamento del collegamento verso nord, nonché della portata, della ex F.C.U. (Ferrovia Centrale Umbra) – Iniziative da adottarsi da parte della G.R.

Oggetto n.7 – Atti nn. 1228 e 1228/bis
Collegio sindacale dell'Azienda Unità sanitaria locale Umbria n. 1 - Elezione di due componenti di spettanza della Regione Umbria, ai sensi del combinato disposto dell'art. 22 - comma 2 - della l.r. n. 18/2012, come modificato dall'art. 18 della l.r. n. 8/2013, e dell'art. 2 - comma 2 - della l.r. n. 11/1995

Oggetto n.8 – Atti nn. 1229 e 1229/bis
Collegio sindacale dell'Azienda Unità sanitaria locale Umbria n. 2 – Elezione di due componenti di spettanza della Regione Umbria, ai sensi del combinato disposto dell'art. 22 - comma 2 - della l.r. n. 18/2012, come modificato dall'art. 18 della l.r. n. 8/2013, e dell'art. 2 - comma 2 - della l.r. n. 11/1995

Oggetto n.9 – Atti nn. 113 e 113/bis
Elezione del Garante delle persone sottoposte a misure restrittive o limitative della libertà personale - art. 2 della l.r. 18/10/2006, n. 13

Oggetto n.10 – Atti nn. 112 e 112/bis
Elezione del Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza - art. 3 della l.r. 29/07/2009, n. 18

Sull'ordine dei lavori.....5,6,51

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

IX LEGISLATURA
LXXX SESSIONE ORDINARIA DELCONSIGLIO REGIONALE

- Presidenza del Presidente Brega -
Consiglieri Segretari Galanello e De Sio

La seduta inizia alle ore 10.40.

PRESIDENTE. Buongiorno, colleghi Consiglieri. Vi pregherei di prendere posto, grazie. Vorrei fare una piccola comunicazione al Consiglio.
Prima di aprire il Consiglio, ricordo che – come tutti saprete, però ci terrei a parlarne per il rispetto che ho di questa Assemblea – il 17 maggio 2011 comunicavo a questa Assise di essere stato indagato e aver ricevuto un avviso di garanzia, prendendo l'impegno con questa Assemblea, che, grazie a voi, ho l'onore e il piacere di presiedere, che laddove vi fosse stato minimamente un dubbio nei miei riguardi mi sarei dimesso.
Di conseguenza, ho il piacere e l'onore di informarvi che ieri sono stato assolto perché il fatto non sussiste. Non voglio assolutamente nessuna compiacenza, però credo che sia a dimostrazione di ciò che ho in quest'Aula sempre sostenuto e quanto dovevo a voi, che rappresentate tutti gli umbri, e per l'onore e il piacere che ho di presiedere la massima Assise regionale con il rispetto che ho per le Istituzioni. Grazie.

OGGETTO N. 1 – APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DI PRECEDENTI SEDUTE.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria del Consiglio, a norma dell'articolo 57, comma 2, del Regolamento interno, del processo verbale relativo alla seduta del **26 novembre 2013**.
Non essendoci osservazioni, detto verbale si intende approvato ai sensi dell'articolo 48, comma 3, del medesimo Regolamento.

OGGETTO N. 2 – COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE.

PRESIDENTE. Comunico che l'Ufficio di Presidenza, assunte la qualifica e le funzioni di Giunta delle elezioni, ai sensi dell'art. 50 - comma 5 - dello Statuto regionale, con deliberazione n. 395 assunta in data 2 dicembre 2013, ha individuato nel Sig. Cintioli Giancarlo il soggetto avente diritto alla surrogazione nel seggio di Consigliere regionale rimasto vacante in seguito al decesso del dott. Franco Tomassoni, a cui va ancora una volta un messaggio e un ricordo a lui e a tutta la sua famiglia da parte mia e da parte di tutta l'Assemblea.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

In ragione di ciò, proclamo il Sig. Cintioli Giancarlo eletto alla carica di Consigliere regionale e lo invito, se presente, a prendere posto in Aula.
A nome dell'Assemblea legislativa, formulo al Consigliere Cintioli l'augurio di buon lavoro.
Inoltre, qualora non lo avesse ancora fatto, invito il Consigliere Cintioli a comunicare ufficialmente alla Segreteria l'appartenenza al Gruppo consiliare.

Comunico inoltre che il Presidente della Giunta regionale, in data 25 novembre 2013, ha emanato il decreto n. 107, recante: "Disposizioni urgenti in merito alla composizione e alle competenze della Giunta regionale", con il quale, tra l'altro, ha assunto la diretta competenza nelle materie già attribuite al componente della Giunta regionale, Consigliere Franco Tomassoni, deceduto.

Comunico altresì che il **Presidente della Giunta regionale** ha emanato, ai sensi dell'articolo *2 bis* della legge regionale 21 marzo 1995, n. 11 (Disciplina delle nomine di competenza regionale e della proroga degli organi amministrativi), i seguenti decreti:
- **n. 106 del 19 novembre 2013:** Consulta regionale dello sport di cui all'art. 11 della legge regionale 23 settembre 2009, n. 19. Sostituzione e integrazione dei componenti;
- **n. 109 del 27 novembre 2013**: fondazione di partecipazione Villa Fabri. Nomina dei rappresentanti di spettanza regionale nel Consiglio di Amministrazione, ai sensi dell'art. 11 dello Statuto della Fondazione medesima;
- **n. 110 del 27 novembre 2013:** Comitato permanente per l'edilizia residenziale. Costituzione, ai sensi della legge regionale 28 novembre 2003, n. 23 e successive modificazioni.

Significo che la Giunta regionale ha depositato presso la Segreteria del Consiglio, a norma dell'art. 86 del Regolamento interno, risposta scritta relativamente ai seguenti atti:

ATTO N. 1314 – INTERROGAZIONE del Consigliere Cirignoni, concernente: "Necessità di verifica del ruolo svolto dalla Sezione Rapporti istituzionali con l'Unione Europea - sede di Bruxelles - del Servizio Rapporti internazionali e cooperazione della Giunta regionale nella vicenda che ha portato alla custodia cautelare della ex Presidente della Giunta medesima – Necessità di sostituzione, a titolo cautelare, del personale addetto alla Sezione citata – Intendimenti della Giunta regionale al riguardo";

ATTO N. 1350 – INTERROGAZIONE del Consigliere Cirignoni, concernente: "Deliberazione della Giunta regionale n. 1092 del 07/10/2013 (Programma di sviluppo rurale per l'Umbria 2007/2013 - Misura 313 - Incentivazione attività turistiche - Iniziative a titolarità regionale) – Motivazioni della scelta della sagra della castagna di

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

Morra – Resoconto delle iniziative realizzate con i fondi stanziati dalla deliberazione medesima";

ATTO N. 1356 – INTERROGAZIONE del Consigliere Cirignoni, concernente: "Piano paesaggistico regionale - Parco del Monte Acuto - foglio di mappa 137 - Necessità di verifiche e controlli, ai sensi dell'art. 155 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, relativamente ad abusi edilizi perpetrati in territorio del Comune di Umbertide su aree protette, nonché relativamente ad attività dell'Amministrazione comunale di Umbertide medesima riguardanti eventuali concessioni in sanatoria - Intendimenti della Giunta regionale al riguardo";

A questo punto, chiederei ai Consiglieri un attimo di attenzione ulteriore perché già vi dovrebbe essere stata distribuita una delibera dell'Ufficio di Presidenza perché, come sapete, nei mesi scorsi la norma 174 ha obbligato il Consiglio regionale a nominare i revisori contabili esterni tramite estrazione. Ancora una volta, purtroppo, già è avvenuta, gli uffici hanno verificato che un membro che fa parte dei revisori dei conti, il dottor Benito Cociani, è nelle condizioni di incompatibilità tra la carica ricoperta e altre cariche.
Chiedo, dunque, che questo atto venga iscritto all'ordine del giorno per espletare tutta la procedura e chiedere al dottor Cociani se intende rinunciare all'incarico che ha su altro ente, sempre della Regione, o se mantenerlo qui; laddove il dottor Cociani, nei tempi stabiliti dalla legge, non dovesse optare per il Consiglio regionale, a quel punto si dovrebbe ripetere l'estrazione, come prevede la legge.
Vi chiedo, quindi, di votare per alzata di mano l'iscrizione del punto all'ordine del giorno del punto.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva all'unanimità.

OGGETTO N. 166 – CONTESTAZIONE A COMPONENTE DEL COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI DELLA REGIONE UMBRIA DELLA CONDIZIONE DI INCOMPATIBILITA' TRA LA CARICA DI COMPONENTE DEL COLLEGIO MEDESIMO E LA CARICA DI REVISORE UNICO DELLA COMUNITA' MONTANA VALNERINA IN LIQUIDAZIONE - ART. 101 UNDECIES - COMMA 2 - DELLA L.R. N. 13/2000 E SUCCESSIVE MODIFICAZIONI, ART. 3 - COMMA 3 - DELLA L.R. N. 11/1995 E ART. 7 - COMMI 3 E 4 - DELLA LEGGE N. 154/1981 – Atto numero: 1398
Tipo Atto: Proposta di atto amministrativo
Iniziativa: U.P. Delib. n. 399 del 09/12/2013

PRESIDENTE. Ugualmente vi chiedo di adottare questo atto come ho appena spiegato. Prego, Colleghi, votare.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. A questo punto, Colleghi, sull'ordine dei lavori vorrei chiedervi se siete d'accordo a iniziare la trattazione degli oggetti in scaletta, partendo dalla legge sull'IRPEF, per poi affrontare gli oggetti 7, 8, 9 e 10, attinenti le nomine, lasciando in coda gli oggetti 4, 5 e 6, cioè le mozioni. Anche per evitare che manchi il numero legale per le nomine, lo dico per un principio di correttezza nei vostri riguardi.
Se ritenete di accettare tale proposta d'inversione dell'ordine del giorno, se non ci sono cenni contrari, procederei in questa maniera.
Non essendovi obiezioni, rimane così stabilito.

Inoltre, informo il Consiglio che è presente in Aula una delegazione dell'ISRIM di Terni, che ha chiesto di incontrare i Capigruppo del Consiglio regionale. Dato che non vorrei interrompere il Consiglio, se siete d'accordo, inizierei il dibattito sull'IRPEF e, durante lo svolgimento dei lavori, una delegazione dell'Ufficio di Presidenza e dei Capigruppo potrebbe incontrare nella saletta antistante tale delegazione.
(Interventi fuori microfono)
Iniziamo, quindi, l'esame del disegno di legge sull'IRPEF e, una volta votato l'atto, possiamo interrompere cinque minuti per incontrare la delegazione dell'ISRIM.
Chiamo l'oggetto n. 3.

OGGETTO N.3 – DISPOSIZIONI IN MATERIA DI ADDIZIONALE REGIONALE ALL'IRPEF – Atti numero: 1389 e 1389/bis
Relazione della Commissione Consiliare: I referente
Relatore di maggioranza: Consr. Barberini (relazione orale)
Relatore di minoranza: Consr. Lignani Marchesani (relazione orale)
Tipo Atto: Disegno di legge regionale
Iniziativa: G.R. Delib. n. 1266 del 19/11/2013

PRESIDENTE. La parola al Relatore di maggioranza, Consigliere Barberini.

Luca BARBERINI (*Partito Democratico*) – *Relatore di maggioranza*.
L'atto che viene esaminato oggi dall'Aula, n. 1389, riguardante disposizioni urgenti in materia di addizionale IRPEF, è stato approvato dalla I Commissione consiliare, che ha incaricato chi vi parla quale Relatore di maggioranza, e il Consigliere Andrea Lignani Marchesani quale Relatore di minoranza.
E' un atto che interviene nel campo fiscale, pur partendo da una considerazione, a tutti noi ben nota, cioè che le Regioni e gli Enti locali hanno ben poco potere impositivo e una ridotta capacità di utilizzare la leva fiscale, anche per i ben noti vincoli e rigidità delle normative nazionali.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

Una breve storia. La Regione dell'Umbria ha introdotto l'addizionale regionale, per la prima volta, con una delibera della Giunta regionale del 2001, e ha applicato una maggiorazione dello 0,2 per cento.

- Presidenza del Vicepresidente Stufara -

PRESIDENTE. Chiedo scusa, Consigliere. Pregherei all'Aula e i Colleghi di dar modo ai Relatori di svolgere il proprio ruolo. Prego, Consigliere Barberini.

Luca BARBERINI (*Partito Democratico*) – *Relatore di maggioranza*.
Grazie, Presidente. L'addizionale di cui trattiamo è stata confermata negli anni 2012 e 2013 con apposite leggi regionali, nello specifico la legge regionale n. 17/2011 e la legge regionale n. 26/2012. Tutto questo perché il decreto legislativo 68/2011, che interveniva sulla fiscalità locale, ha previsto che tutte le modifiche o le conferme dovessero, in qualche modo, essere attuate esclusivamente attraverso lo strumento legislativo. Ma al di là del tecnicismo, che emerge da queste cifre e da questi dati legislativi, credo che debba essere riaffermato un concetto, e cioè che la Regione dell'Umbria da dodici anni non interviene, non fa modifiche in materia di fiscalità sull'IRPEF, sui redditi delle persone fisiche, ma soprattutto non introduce né ha mai introdotto incrementi.
Il decreto legislativo 68/2011, cui facevo prima riferimento, prevede che le aliquote delle addizionali, nel corso dei prossimi anni, non subiscano particolari modifiche, nello specifico l'incremento o la diminuzione poteva raggiungere lo 0,5 nell'anno 2012 e nell'anno 2013, l'1,1 nel 2014, e il 2,1 nell'anno 2015.
Altra novità che va segnalata, per meglio comprendere la materia di cui stiamo trattando, è che lo stesso decreto 68/2011 introduce un elemento di novità, ovverosia che le aliquote, se vogliono essere differenziate dalle Regioni, possono essere differenziate esclusivamente applicando gli scaglioni d'imposta previsti dal Testo unico delle imposte sui redditi, e quindi la progressività che contengono gli scaglioni d'imposta prevista dall'articolo 11 del D.P.R. 917.
Come si inserisce questa normativa? Si inserisce in un gettito che fino ad oggi ha garantito alle casse regionali un importo di circa 18 milioni di euro.
La proposta che viene rappresentata, contenuta nell'unico articolo del disegno di legge, dalla Giunta, di fatto, contiene questi incrementi all'addizionale, o, meglio, queste variazioni all'addizionale: nel caso del primo scaglione dei redditi che vanno da 0 a 15.000 euro nessuna maggiorazione; per il secondo scaglione d'imposta da 15.000 a 28.000 euro una maggiorazione dello 0,4; per il terzo scaglione da 28.000 a 55.000 euro una maggiorazione dello 0,45; che tocca lo 0,50 per lo scaglione da 55.000 a 75.000 euro; e il quinto scaglione lo 0,60 per i redditi che superano i 75.000 euro annui.
Che cosa comporta la proposta? ...Io posso anche interrompere al limite.

(Brusio in Aula)

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

PRESIDENTE. Lei non ha torto, Consigliere, ma le assicuro che non è semplice da qui riportare al silenzio l'Aula e i Colleghi. Prego, Consigliere.

Luca BARBERINI (*Partito Democratico*) – *Relatore di maggioranza*.
La proposta così formulata determina, come dicevo nella premessa, di fatto, un'invarianza del gettito complessivo dell'addizionale per le casse regionali perché da un certo incasso di addizionale complessiva nell'anno 2012, di 18.282.000 euro, stimando chiaramente in base ai redditi conseguiti nell'ultimo anno conosciuto, si passa all'importo di 18.295.000, quindi capite bene che la varianza è assolutamente insignificante.
Ma quali sono gli effetti di questa manovra fiscale sui cittadini umbri?
Gli effetti sono assolutamente marginali, o, meglio, aiutano le fasce con un reddito fino a 28.000-30.000 euro, e c'è un lieve incremento di tassazione per i redditi dai 55.000 euro in su. Ma parliamo di un lievissimo marginale incremento. Come peraltro la diminuzione che viene rappresentata da questa manovra per le fasce più basse è una riduzione non significativa, ma sicuramente un segnale degno di attenzione. Basti ricordare fra tutti che l'intervento sulle fasce di reddito fino a 16.000 euro dà un guadagno di circa 30 euro, mentre l'incremento di tassazione sui redditi di 40.000 euro comporta un incremento di soli 26 euro all'anno. Quindi questi sono gli interventi nello specifico.
Ma nella sostanza che cosa facciamo, quindi, con questo atto? Nella sostanza ci adeguiamo a una normativa nazionale, come l'ho ricostruita e rappresentata prima, introduciamo il concetto nell'addizionale che è quello della progressività dell'imposta; viene introdotto e riaffermato un concetto che non vengono aumentate imposte nella nostra regione perché si ha di fatto un'invarianza del gettito complessivo. Si ha una esenzione assoluta per i redditi fino a 15.000 euro e si ha una riduzione del carico fiscale per i redditi più bassi, e in particolar modo per i redditi fino a 25.000-30.000 euro.
L'altro elemento e l'effetto di questo intervento fiscale qual è? E' che la rimodulazione delle aliquote dell'addizionale dell'IRPEF regionale ha effetti positivi per l'80 per cento dei contribuenti umbri. In particolare, per il 33 per cento dei contribuenti umbri, che sono quelli che hanno un reddito annuo fino a 15.000 euro, si conferma l'esclusione dell'imposizione fiscale; per oltre il 46 per cento dei contribuenti si registra un vantaggio fiscale, lieve ma sempre vantaggio; per inverso si avrà un piccolo incremento, come dicevo, per qualcuno che pagherà di più, ma è un incremento sicuramente sopportabile a carico dei redditi più alti.
Va rimarcato un aspetto, cioè che la Regione dell'Umbria continua a essere una tra le Regioni d'Italia che applica tasse tra le più basse. Ricordo a tutti noi che la Regione ha cancellato tutte le tasse di concessione, a eccezione quelle su caccia, pesca e raccolta tartufi, non ha applicato imposta regionale sulle emissioni sonore degli aerei, non ha mai aumentato la tassa automobilistica, ha applicato al minimo di legge l'addizionale

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

regionale al gas metano, e, come dicevo prima, di fatto l'addizionale non subisce modifiche o incrementi da oltre dodici anni.
Ma non dobbiamo fuggire dai problemi che sono emersi dal dibattito in Commissione. L'Assessore era presente, sa bene quali sono gli argomenti, le valutazioni e le tesi espresse nel dibattito che si è costruito intorno a questo disegno di legge e, sostanzialmente, possono essere ricondotti a due aspetti: il primo, che è stato avanzato da una parte del Consiglio regionale, che è quello rappresentato in particolar modo dalle opposizioni, dov'è stata richiesta con forza una riduzione delle spese o, meglio, una loro riqualificazione. Sostanzialmente, questo serviva per chiedere meno ai cittadini.
L'altro elemento, che veniva invece rappresentato, da una parte della maggioranza, laddove venivano chiesti interventi di politica economica fiscale, che contribuissero con maggiori risorse per il bilancio comunale, risorse chieste ai cittadini, per semplificare chiedendo un incremento ulteriore di imposte. Ovviamente, per destinare queste maggiori imposte a settori che sono in forte criticità e sofferenza.
Ma la prima delle risposte, e cioè quella che dobbiamo dare sul versante della riduzione delle spese, l'abbiamo in qualche modo portata avanti in questi anni. Gli interventi che abbiamo fatto sono interventi importanti, che sono andati sul versante della razionalizzazione e il contenimento della dinamica delle spese, interventi sul versante delle riforme istituzionali ed endoregionali che hanno e dovrebbero comportare nei prossimi anni ulteriori riduzioni di risorse di spese per il nostro bilancio, e una riduzione dei costi della politica.
Sul versante della razionalizzazione, cito tra tutti gli interventi che sono stati fatti a partire dalla *spending review*, e quindi: riduzione dei componenti dei consigli di amministrazione e dei collegi sindacali; riduzione dei compensi, dei gettoni, delle retribuzioni corrisposte a organi e organismi di enti e agenzie controllate dalla Regione e società partecipate dalla Regione; riduzione dell'80 per cento della spesa per consulenze, relazioni pubbliche e convegni; divieto assoluto di effettuare sponsorizzazioni; riduzione del 50 per cento per spese di missioni e per la formazione; e una riduzione del 61 per cento, che verrà attuata in questa entità per l'acquisto, la manutenzione e il noleggio di autovetture.
Da ultimo, va ricordato l'intervento significativo sul contenimento dei costi delle politiche del personale che ha portato una diminuzione del personale da 1.528 unità del 2001 fino alle 1.143 attuali, con una riduzione significativa di oltre il 35 per cento della forza lavoro.
Sul versante delle riforme istituzionali tanto è stato fatto con la semplificazione amministrativa, con lo scioglimento di alcuni enti, tipo l'Arusia, l'Agenzia di promozione turistica dell'Umbria, con il riordino avviato di recente del sistema regionale dell'Information Technology.
Sul versante della riduzione dei costi della politica, questa è un'opera che abbiamo portato avanti tutto il Consiglio regionale, riducendo il numero delle Commissioni consiliari e dei gruppi consiliari, riducendo, o meglio, facendo adeguare le altre Regioni alle indennità che sono corrisposte ai Presidenti della Giunta regionale e dei

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

Consiglieri regionali. Ciò sta a significare che l'Umbria è stata presa a riferimento come standard per determinare le indennità di Presidente e Consiglieri regionali anche dalle altre Regioni, e da ultimo con l'abolizione, dalla prossima legislatura, del vitalizio.
Tutto questo non significa che non possiamo fare più, Assessore, sappiamo tutti che possiamo e dobbiamo fare, e che ci resta molta strada da fare. Molta strada per tagliare ancora di più la spesa pubblica, ma soprattutto cercare di renderla più efficace, più produttiva, più rispondente ai bisogni della nostra comunità regionale. Quindi va da sé che il cammino intrapreso è un cammino virtuoso, ma è un cammino che dobbiamo portare avanti nei prossimi anni con più coraggio e più convinzione.
L'altro elemento emerso dal dibattito è quello dell'aumento delle tasse, aumentare ancora di più l'addizionale, perché? Perché le maggiori risorse dovevano essere – e possono essere – destinate a settori che oggi sono in forte e drammatica sofferenza, una richiesta che è pervenuta anche nel dibattito da alcune forze della maggioranza, ma credo che prima ancora dobbiamo sgombrare il campo da un equivoco: l'equivoco è che si è definita questa politica, anzi, ancora di più un'accentuazione, un incremento della politica fiscale, una politica 'alla Robin Hood'. Non convince la definizione, non tanto per la definizione simpatica, quello che non convince è perché far passare il concetto, oggi, che la politica che facciamo oggi è la politica di Robin Hood, per dare più ai poveri togliendo ai ricchi, sta a significare che fino ad oggi siamo stati in una sorta di "foresta di Sherwood", e noi non siamo, cari amici della maggioranza, mai stati nella foresta, non siamo certamente sceriffi di Nottingham, non siamo certamente Lady Marion.
Noi stiamo lavorando per una comunità regionale – e il testo di questo disegno di legge lo conferma – una comunità regionale che deve essere sempre più solidale, una comunità regionale che deve crescere, una comunità regionale che non perde pezzi di territori, una comunità regionale che sta attenta a chi resta indietro.
Non sfuggono, però, in questo ragionamento tre questioni, ovverosia: che la progressività, cui si fa riferimento, va valutata, se teniamo in debita considerazione che gli Enti impositori, nel sistema tributario italiano e nel sistema istituzionale, sono diversi, e tutti vanno a colpire su quei redditi; quindi, quando si parla di progressività, occorre ricordare che le aliquote vengono applicate con una progressività importante anche da altri soggetti e in primis dallo Stato.
E' anche vero e non dobbiamo sottovalutarlo – e il dato del Dipartimento del Ministero delle Finanze sui redditi del 2011 sta lì a certificarlo – che le addizionali locali, non solo quelle regionali, sono aumentate negli ultimi cinque anni otto volte più degli imponibili, quindi c'è una differenziazione di trattamento: aumentano sempre più le imposte fiscali e calano, purtroppo, sempre più i redditi imponibili.
E poi l'ultimo elemento che va considerato è che in economia ormai tutti concordano, dall'OCSE in giù, che in sostanza se le aliquote di imposizione eccedono determinati livelli il gettito complessivo diminuisce, invece di aumentare, paradossalmente. E come conseguenza otteniamo un Paese, una comunità che non cresce più, e che

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

addirittura non crea le condizioni per uno sviluppo e per un aumento del lavoro e dell'offerta.
Questo è il pensiero che ci deve guidare. Ecco perché quello che abbiamo fatto, quello che stiamo facendo – non aumentare le imposte – va incontro a queste esigenze. Tutto questo, però, ci porta a pensare che il modello economico costruito in questi anni, che è sempre più spesa pubblica senza valutarne effettivamente gli effetti, e cioè una spesa pubblica inefficiente, improduttiva, e accanto a questo mettiamo l'altro elemento di una tolleranza eccessiva, inadeguata, ingiusta contro l'evasione fiscale.
Questo è il modello che, purtroppo, abbiamo creato in questi anni. Questo è il modello che dobbiamo riaffermare con forza che non può più funzionare. Il debito ci rincorre, il debito che abbiamo e che lasciamo ai nostri figli, purtroppo, è un debito colossale, ripeto, ci rincorre, è come un cane che ci sta dietro e noi cerchiamo di scappare, ma non possiamo essere veloci, non possiamo essere veloci perché abbiamo questo fardello sulle spalle che ci impedisce di creare le condizioni di correre più velocemente.
Io credo che la ricetta sia solo una, una ricetta che ben rappresentiamo anche con questo articolo, con quest'idea di Regione che è attenta, che non chiede ancora di più, che non chiede sforzi ai nostri cittadini. Dobbiamo intensificare la lotta agli sprechi, ai privilegi e lottare contro una spesa pubblica che è improduttiva e inadeguata, migliorando e adeguando i nostri interventi. Dobbiamo anche ingaggiare una lotta vera, autentica all'evasione, sapendo, al contempo, che purtroppo la lotta non la possiamo fare noi come Istituzione regionale: non possiamo farla noi perché non sono a noi delegati compiti in questo settore. Invece possiamo stringere un patto serio e autentico, tra i diversi soggetti istituzionali, un patto sociale che coinvolga Istituzioni della politica, mondo del lavoro e mondo produttivo, mondo sindacale, per tornare a crescere, e tornare a crescere in maniera diversa, mettendo ognuno la propria parte.
L'Umbria, la piccola Umbria, può e deve metterci la faccia e giocare appieno le proprie carte. Proviamo, già da questo disegno, a dire che, non aumentando imposte, lasciando stare la situazione, ridistribuendo e introducendo elementi di equità, possiamo partire per creare condizioni favorevoli alla realizzazione di tutto questo. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Barberini. Per la relazione di minoranza la parola al Vicepresidente Lignani Marchesani.

Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI (*Fratelli d'Italia - Centrodestra Nazionale*) *– Relatore di minoranza*.
L'atto che andiamo a discutere oggi è un atto di per se stesso semplice e di per se stesso non certo funzionale a dover fare i grandi ragionamenti che ha fatto il Consigliere Barberini, che – mi consenta, uso un termine che ancora è di moda, anche se sta piano piano sicuramente andando alla consegna della storia –, mi consenta collega Barberini, si è arrampicato molto sugli specchi, perché si è visto apertamente come lei non fosse d'accordo con questo provvedimento, ma ne è stato "costretto"

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

anche a fare il relatore, a timbrare una graniticità di una maggioranza che non c'è; perché è di tutta evidenza che questo atto è stato voluto espressamente dalla parte sinistra della maggioranza e, se non completamente, almeno in buona parte, ha ottenuto lo scalpo che voleva: lo scalpo del ceto medio, lo scalpo di quello che alcuni ancora definiscono inopinatamente e assolutamente in maniera impropria come "persone ricche" e che, invece, deve fare i conti pericolosamente con le nuove povertà.

Chi guadagna oggi 75.000 euro lordi all'anno non può essere non solo definito ricco, ma nemmeno benestante, può essere definito come parte residuale di quel ceto medio che, pericolosamente, sta venendo risucchiato da nuove povertà, o che mi piace invece individuare anche come quella parte della società regionale che viene definita, anche se su redditi minori, "vulnerabile".

La stessa Giunta regionale, negli anni appena trascorsi, 2011 e 2012, ha varato dei provvedimenti per favorire, con dei contributi, o con la potenziale partecipazione a dei bandi, non tanto coloro che erano apertamente poveri, ma coloro che in fasce di reddito intorno ai 30.000 euro erano apertamente definiti come "ceti vulnerabili", come ceti che correvano il rischio di poter essere risucchiati dalle nuove povertà.

La differenza di visione che noi abbiamo rispetto alla Giunta regionale è che noi crediamo che coloro che possono essere risucchiati da queste nuove povertà sono ben oltre quella fascia di reddito di 25.000-30.000 euro, ma vanno addirittura verso quella fascia intermedia dei 55.000 euro, che poi è stato oggetto di un emendamento, condiviso dall'opposizione, il cui primo firmatario è appunto il collega Nevi.

Noi non possiamo avallare questa riforma – e su questo ci troviamo d'accordo con il collega Barberini – perché questa 'operazione Robin Hood', in realtà, non è un'operazione che va a "rubare" ai ricchi, ma va a risucchiare il ceto medio, e chi ha la minima conoscenza di come viene prelevata l'addizionale regionale IRPEF dovrebbe riflettere molto su com'è stata approntata questa riforma: perché per sgravare compare la tanto sbandierata "progressività" determinata da un fatto, di cui prendiamo atto, e di cui prende atto il nostro emendamento, che di fatto da quest'anno tutti coloro, tutti, anche i miliardari, sono esentati fino a 15.000 euro anche nella loro parte regionale, creando così un evidente disequilibrio nelle casse regionali, che in qualche modo va colmato. Al contrario, esso andava colmato da una legislazione nazionale deficitaria perché non si può prendere come ultima fascia di reddito i 75.000 euro, sarebbe ora di prevedere anche una fascia di reddito assolutamente superiore, almeno da 100.000 euro in su, per poter colpire chi è veramente benestante, non chi sta nel ceto medio. Né si può prendere come scusante, però, questo fatto perché non ci dobbiamo dimenticare che il Governo nazionale – l'allora Governo Monti, di cui il Governo Letta è un degnissimo erede, perché va sulla stessa direzione – ha già incrementato d'ufficio l'aliquota regionale all'1,33 per cento dallo 0,9 originario e di fatto ha già gravato l'anno scorso pesantemente nell'aliquota regionale i contribuenti.

Non si può continuare a ragionare con la politica dello 0,1 in più, lo 0,2, lo 0,4, che volete che sia, perché la sommatoria di tutte queste aliquote ha creato un aggravio

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

dell'imposizione fiscale che sta sicuramente impoverendo il ceto medio e la relativa propensione al consumo del medesimo, generando – il collega Barberini lo ha riportato nell'ultima parte del suo intervento – una spirale sicuramente non virtuosa, ma viziosa, che comporta non solo un impoverimento delle fasce che ho prima ricordato, ma anche, alla fine, un calo del gettito.
L'aggravio lo abbiamo visto di recente (ancora dobbiamo vedere i risultati degli studi sul passaggio dal 21 al 22 per cento dell'Iva) da studi qualificati che hanno di fatto certificato che l'aumento dell'Iva dal 20 al 21 per cento ha provocato un calo del gettito, e non un aumento del medesimo. La stessa cosa avverrà, ovviamente, per il 22 per cento, così come avverrà per le casse regionali per quello che noi stiamo cercando di fare, che state cercando di fare, con questo tipo di operazione. Perché è di tutta evidenza che l'aggravio c'era già stato con l'1,32 per cento, e l'Assessore Bracco, nei lavori di Commissione, ha sottolineato come questo aggravio vada a coprire le maggiori spese sanitarie. Bene, anzi, malissimo. Perché se questo è, da un certo punto di vista condivisibile, ma, colleghi Consiglieri, avete visto, quando andate a pagare un ticket, o un farmaco, chi paga ancora oggi un farmaco o una prestazione sanitaria? Proprio quei redditi dai 55.000 euro lordi in su, che quindi verranno 'cornuti e mazziati', perché quell'1,33 per cento non li ha certo sgravati dalle prestazioni sanitarie, per cui sono costretti a pagare onerosissimi ticket; addirittura, in ambito sanitario, si è giunti al punto che i soggetti che guadagnano più di 75.000 euro l'anno hanno una convenienza oggettiva a rivolgersi al privato invece che al pubblico, perché pagano la stessa prestazione con una maggiore celerità e un maggiore servizio, e ciò comporterà un ulteriore decremento del flusso nelle casse regionali.
Quindi c'è una politica fiscale, applicata alla sanità, completamente sbagliata e di cui nei prossimi bilanci regionali troveremo una certificazione, un'evidenza assoluta. Dicevo che aver sgravato di 4 euro l'anno – perché di questo parliamo – fino ai 28.000 euro l'anno i contribuenti, sbandierare il fatto che fino ai 28.000 euro, la maggior parte dei contribuenti regionali, ci sarà addirittura la diminuzione della pressione fiscale è un prendersi in giro. Ed è un prendersi in giro, Colleghi, perché senza scomodare la comunità regionale, di cui non voglio assolutamente mettere in discussione la buonafede, mi limito a vedere i redditi di una parte della comunità regionale che è costretta a pubblicarli in maniera inopinata, ma purtroppo per regolamenti dei consigli comunali e per normative. Mi diverto a vedere personaggi noti che pubblicano i loro redditi in quanto consiglieri comunali, e quindi senza redditi determinati dalla politica, soggetti che hanno sicuramente un tenore di vita assolutamente dignitoso, che pubblicano redditi di 15.000, 18.0000, 20.000 euro. Collega Dottorini, lei mi sta guardando, mi riferisco anche al Comune di Città di Castello: se guarda i redditi dei consiglieri comunali, guarda i redditi di alcune persone che conosciamo e che a vedere quei redditi non dico che dovrebbero fare i barboni in strada ma sicuramente quantomeno andare in bicicletta e non in macchina. Eppure di questo abbiamo contezza.
Questo per dire che cosa? Che chi è apparentemente povero, o sicuramente vulnerabile, con redditi familiari di 25.000-30.000 euro l'anno lordi, sicuramente tanto

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

povero non è, perché vediamo che non ha un tenore di vita corrispondente a quel livello di povertà. A questo aggiungiamo che, invece, andando a colpire quelle fasce di reddito dai 55.000 ai 75.000 euro e dai 75.000 fino ai 100.000 euro, vogliamo ancora considerare chi ha più di 100.000 euro l'anno un benestante? Non a lungo, ma ancora lo consideriamo tale. Proprio per quel meccanismo, cui facevo prima riferimento, come viene sottratta l'addizionale IRPEF. Anzi, facciamo un esempio concreto – Collega Barberini, lei che è commercialista mi potrà dire se dico cretinate o meno –: l'anno prossimo questa aliquota 2014, almeno nei primi mesi, non vedrà invarianza e ci saranno conguagli in corso d'opera e alla fine; significa che quei 130 euro che graveranno sul reddito di 75.000 euro lordi non graveranno di 11 euro al mese – se non ci sarà un'ulteriore operazione Robin Hood o quant'altro, forse nel 2015 vedremo questa sottrazione di 11 euro al mese – ma la maggior parte delle addizionali IRPEF comunali e regionali vanno a conguagli di fine anno nelle buste paga. E lei questo, collega Barberini, lo sa benissimo preparando, probabilmente, le buste paga, proprio perché c'è questa incertezza fiscale, determinata da una criminale politica nazionale sulle tasse.

Ancora oggi noi abbiamo problematiche sui bilanci comunali, non ancora approvati in molti Comuni, sui bilanci sulle famiglie che ancora non sanno se dovranno pagare una mini IMU il 15 gennaio; abbiamo un'assoluta incertezza fiscale per colpa di un Governo che non prende assolutamente decisioni, e che costringerà questa opposizione anche a non votare contro all'esercizio provvisorio ma un'astensione la prossima settimana perché evidentemente non si possono concepire bilanci il 31 dicembre in queste situazioni determinate da un'assoluta incertezza, da un Governo nazionale che non sa fare scelte e che non sa neanche dire la verità in quanto a tassazione.

In tutto questo, quindi, concludendo, la sottrazione di 130 euro l'anno la riscontreremo probabilmente non dico in un'unica soluzione ma al massimo in due soluzioni, di cui una di 30-40 euro e l'altra di 90 euro dal punto di vista tecnico; significa togliere propensione al consumo a famiglie di ceto medio, che potevano impiegare quei soldi per spenderli magari in beni voluttuari e rimetterli in circolo. Questo sarà il risultato di questo tipo di manovra.

Per questo motivo rimaniamo fermamente contrari a questo disegno di legge.

La presentazione dell'emendamento la farà in maniera assolutamente più completa il collega Nevi successivamente. Mi limito a dire che questo è un emendamento realista, cioè che comprende che c'è una parte da 0 a 15.000 in cui vengono tutti esentati e che questo non è in nessun modo possibile. Quindi, di fatto, è un emendamento teso non all'abolizione del provvedimento, ma a trovare economie di spesa, da un lato, e a riversare l'aggravio esclusivamente sui ceti – mi corregga se sbaglio, collega Nevi – sopra i 75.000 euro.

E' una logica di buonsenso che se verrà accolta – credo di poter parlare in nome di tutti – potrà anche rivedere la nostra votazione contraria, non in senso positivo ma in senso sicuramente meno negativo perché comprendiamo, appunto, anche le difficoltà

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

di far quadrare il bilancio; ma, *rebus sic stantibus*, sosteniamo assolutamente che dobbiamo votare contro questo provvedimento, e lo facciamo convintamente.
Per questo motivo, appunto, esprimiamo negatività all'atto e voto per il momento contrario.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Lignani Marchesani.
È aperta la discussione generale, per cui le chiedo di sostituirmi alla Presidenza, essendo io il primo degli iscritti.

- Presidenza del Vicepresidente Lignani Marchesani -

PRESIDENTE. In apertura del dibattito, la parola al Consigliere Stufara.

Damiano STUFARA (*Presidente gruppo consiliare Partito della Rifondazione Comunista per la Federazione di Sinistra*).
Grazie, Presidente. Provo in pochi minuti a esprimere il nostro punto di vista su una materia così rilevante, che è stata, a mio modo di vedere, bene illustrata dalla relazione del collega Barberini, il quale non ha potuto evitare di immettere delle considerazioni più di parte, più di carattere politico, che condivido meno, rispetto invece al senso del provvedimento legislativo, che qui oggi affrontiamo e che invece ha illustrato in maniera impeccabile, a differenza, mi permetto di dire, degli elementi, pur legittimi, che la relazione di minoranza introduceva nella nostra discussione.
Due anni fa, abbiamo iniziato, come ricorderete, proprio in quest'Aula, in occasione di una discussione altrettanto importante, come il Documento annuale di programmazione di quella fase, riproposto anche l'anno successivo, cioè lo scorso anno, rispetto alla necessità, che il gruppo di Rifondazione Comunista ha posto insieme ad altri, in questa Regione, di ridiscutere la materia complessa ma importante del prelievo fiscale, alla luce di come si stava modificando la composizione socio-economica dell'Umbria e di come anche le caratteristiche della platea contributiva dei 500.000 contribuenti umbri faceva emergere, anche per le conseguenze che la crisi economica sta apportando sui redditi in maniera particolare.
Se pensiamo al fatto – lo si evince dalle tabelle allegate a questo provvedimento – che l'80 per cento dei contribuenti umbri vanta redditi che sono fino a 30.000 euro, cioè 400.000 persone in Umbria dichiarano meno di 30.000, e solo 100.000 persone, il 20 per cento, invece, si collocano in una fascia superiore, capiamo bene come la composizione dei redditi degli umbri sia particolare, sia cioè incentrata su redditi medio-bassi, prevalentemente provenienti da lavoro dipendente o da redditi da pensione, in un sistema economico nel quale la domanda interna sostiene anche i consumi.
Ora, lo dico perché, se non ci riferiamo a questo, hanno legittimità tutte le posizioni, anche quelle di chi dice, come ha detto poc'anzi il collega Lignani Marchesani, che con questo provvedimento la Giunta e la maggioranza ottengono lo "scalpo" dello ceto medio. Ma non mi fate ridere!, mi verrebbe da dire. Perché, appunto, noi

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

abbiamo un contesto nel quale solo il 20 per cento della platea contributiva avrà un lieve incremento di imposta da questo provvedimento, a fronte del fatto che invece l'altra parte, cioè l'80 per cento, avrà un sia pure lieve, altrettanto lieve, risparmio, e quindi pagherà meno addizionale IRPEF dal prossimo anno.
In passato, avevamo chiesto a gran voce – e siamo soddisfatti che, seppure in ritardo, si arrivi oggi a questa decisione – di modificare in senso maggiormente progressivo il prelievo fiscale, perché c'è un problema di redditi, e c'è un problema di giustizia sociale in questa Regione, c'è un problema di come si distribuisce o redistribuisce una ricchezza che fa sì che oggi i redditi e i ceti medio-bassi vivano le maggiori difficoltà in questo contesto. Ovviamente, so bene che il cambiamento che questo provvedimento introdurrà non risolverà la gran parte dei problemi di queste famiglie, lo voglio dire in maniera esplicita perché i numeri li conosciamo e abbiamo bisogno di una discussione che sia fra noi intellettualmente onesta. Però a me pare un segnale importante che va nella direzione, appunto, a differenza di quanto non sia accaduto in questi anni a livello nazionale, di un'inversione di tendenza che tenta di prendere un po' di risorse nei redditi alti e redistribuirle verso la gran parte dei cittadini della nostra Regione, che pagheranno un po' meno tasse, cioè l'80 per cento degli umbri avrà un beneficio, chiedendo un sacrificio piccolo al 20 per cento che sta meglio. A me sembra un'operazione politicamente interessante, anche se non cambierà radicalmente la vita dei nostri concittadini, lo so bene.
Ora, questo avviene in maniera attenuata rispetto a quanto noi avremmo desiderato, rispetto a quanto noi in passato abbiamo chiesto in termini di calcare la mano sulla progressività, anche per i vincoli che noi non possiamo oltrepassare come legislatori regionali posti dalla normativa nazionale. Cioè noi dobbiamo, per forza di cose, com'è noto, riferirci agli scaglioni di reddito delle aliquote IRPEF nazionali, e quindi non possiamo determinare – ad esempio, quello, che, dal mio punto di vista, sarebbe stato utile e positivo – un aggravio per i redditi sopra i 100.000 euro, e ancor superiore magari per quelli sopra i 300.000 euro, nel prelievo dell'aliquota, perché noi abbiamo un parametro da rispettare, che è quello del quinto scaglione di reddito, cioè dei redditi superiori a 75.000 euro. Perciò dobbiamo applicare la stessa aliquota a quello che dichiara 76.000 euro, e a quello che magari dichiara 1,5 milioni di euro nella dichiarazione dei redditi; e penso che questo sia un limite pesante, che pure dobbiamo rispettare e che impedisce a tale manovra di essere ancor più caratterizzata dalla ricerca di un'equità e di una giustizia sociale, che invece comunque tenta di promuovere e perseguire attraverso la progressività, che oggi si introduce e che fino ad oggi non era prevista.
Ora so bene che il meccanismo di calcolo era diverso perché si calcolava l'imposta sull'intero reddito e non sull'aliquota marginale, con le regole dell'IRPEF nazionale, però fino ad oggi, nei dieci anni nei quali è esistita l'addizionale IRPEF, questo elemento della progressività non c'era, c'era un'esenzione pure importante per i redditi più bassi, che giustamente viene mantenuta, cioè i redditi fino a 15.000 euro, ma poi c'era lo 0,2 per cento per tutti i redditi. Per la prima volta, invece, introduciamo quest'articolazione che fa sì, appunto, che 400.000 umbri avranno un

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

beneficio chiedendo ai 100.000 contribuenti, con i 730 più alti, di contribuire a un'operazione di giustizia sociale.
Io credo che si potesse fare prima questa operazione, l'ho detto, abbiamo posto negli ultimi due anni, la questione. Ci è stato risposto, a volte in maniera anche forse un po' troppo sprezzante, che era impossibile articolare le aliquote. Oggi è la dimostrazione concreta del fatto che era assolutamente possibile e quindi non posso che sottolineare il fatto che si potesse approntare prima. Nel mentre lo faccio, do anche atto alla Giunta regionale e all'Assessore Bracco di essere arrivati a questa proposta, di averla costruita anche nell'interlocuzione con le categorie, con i soggetti sociali ed economici della nostra regione e di approdare in Aula con una decisione di questa rilevanza.
Nelle settimane scorse, abbiamo discusso, come l'Assessore sa bene, di come articolare il prelievo, se cioè fare un'operazione a invarianza fiscale, anzi, a invarianza di gettito, oppure fare un'operazione che producesse una maggiorazione della massa finanziaria introitata dalle casse regionali e quindi promuovesse una sorta di extra gettito.
Noi avevamo posto una questione, a noi interessa poco, a essere realisti, se il saldo è zero o se c'è l'extra gettito; quello che ci interessa e che riproponiamo, Assessore Bracco, in questa occasione, in questo dibattito, è che alle principali emergenze sociali che caratterizzano oggi la nostra regione si dia risposta, si trovino maggiori risorse nel bilancio per affrontare due o tre partite più rilevanti: penso alle politiche della casa, al dramma della mancanza dell'abitazione rappresenta per migliaia di famiglie nella nostra regione; penso alle politiche della non autosufficienza rispetto alle quali si fa molto, ma si deve fare ancora di più rispetto a quello che ci viene chiesto dai cittadini. Quindi auspico che si dia risposta nella costruzione della legge finanziaria e della legge di bilancio.
Noi avevamo proposto che questo potesse essere il provvedimento per finanziare con l'extra gettito queste politiche, si è scelto di fare un provvedimento che ha la progressività ma ha l'invarianza fiscale, ci sta bene. Quello che poniamo, su cui ovviamente intraprenderemo una battaglia politica da qui a quando arriverà in quest'Aula il bilancio della Regione, che su queste partite che citavo si diano maggiori risposte perché è la condizione sociale dei nostri cittadini e soprattutto delle classi sociali più disagiate a richiederlo.
In conclusione, ho letto l'emendamento a firma Nevi ed altri, che poi discuteremo e che valuteremo. Mi permetto di dire che avanzare una proposta che taglia quasi 5 milioni di euro del bilancio regionale, tanto in termini di entrata che in termini di spesa, ovviamente, è una cosa che nella propaganda è facile fare, nella pratica di governo, amministrativa e nella serietà di chi deve gestire un ente, ovviamente, è un po' più complicato. Ma questo mi interessa fino a un certo punto perché è legittimo che le forze di opposizione facciano anche in maniera un po' demagogica, se lo vogliono, la loro battaglia. Quello che mi è balzato agli occhi di quell'emendamento – e che rappresenta la grande distanza politica e culturale, mi viene da dire, che ci separa – è che voi sostanzialmente azzerate il carattere della progressività, perché nella proposta che avete presentato, se non erro, collega Nevi, le aliquote che

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

proponete di introdurre variano fra una fascia di reddito e l'altra, nei quattro scaglioni dal secondo in poi, di 1 centesimo percentuale, dello 0,01 per cento (0,32, 0,33, 0,34 e 0,35). Perché appunto qui c'è una differenza di fondo: voi volete premiare i ricchi, voi volete sostenere una certa porzione della società regionale, magari caricando coloro che pagano le tasse in maniera oltremodo vessatoria perché, appunto, si deve fare in modo che altri possano continuare a fare altro.
Questo tema non può continuare a scomparire, anche nel dibattito politico. Così come il tema dell'evasione fiscale, al quale mi pare che l'attuale Governo nazionale non stia dedicando particolare attenzione o particolari energie al suo contrasto. Oggi Forza Italia e il suo leader saranno all'opposizione, ma non possono che rallegrarsi di questo elemento, cioè del fatto che non si attuino politiche incisive che contrastino l'evasione fiscale a livello nazionale. Tale tematica non può che essere ricompresa in questa nostra discussione, perché forse è un elemento su cui noi non possiamo agire perché non ci compete, non abbiamo gli strumenti, ma che ovviamente falsa un po' il terreno sul quale si discute.
Però, al netto di questo, avanzare una proposta, come fa Nevi e fa il resto dell'opposizione, in cui il tema della progressività sostanzialmente scompare, la dice lunga su quelle che sono le reali intenzioni della polemica che la destra ha ingaggiato su questo provvedimento, secondo me la dice anche lunga positivamente rispetto, invece, al carattere di maggior progressività che con questa legge, io auspico, il Consiglio vorrà introdurre nel prelievo fiscale per i nostri concittadini, mediante un'operazione che, al di là del "Robin Hood", o di altre metafore, mi sembra di moderata giustizia sociale, perché si poteva calcare maggiormente la mano, ma tra l'invarianza di prima e la proposta di Nevi, non contenente la progressività, penso che in questa Regione si faccia un passo in avanti significativo in termini di equità così come che questo debba essere incoraggiato oggi e poi nella costruzione del bilancio, su cui, appunto, Assessore, noi chiediamo che a quelle partite venga data una risposta. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, collega Stufara. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Dottorini; ne ha facoltà.

Olivier Bruno DOTTORINI (*Presidente gruppo consiliare Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).
Grazie, Presidente, Colleghi. Il disegno di legge che oggi ci troviamo a discutere e a votare determina un intervento che noi chiedevamo con forza da almeno due anni. Non possiamo quindi che guardare con favore alla proposta della Giunta regionale. A costo di risultare antipatici, ci corre l'obbligo di ricordare che, più volte nel corso di questa legislatura, abbiamo avanzato la proposta di mettere mano alla fiscalità regionale, riorganizzandola secondo i principi dell'equità contributiva. L'avevamo chiamata 'operazione Robin Hood', perché poteva essere spiegata, semplificando, con un'azione che toglieva qualcosa ai più ricchi per darlo a chi ha più bisogno, sostanzialmente proponevamo un aumento selettivo dell'addizionale regionale IRPEF

sui redditi più alti. Volevamo, in questo modo, anche apportare esplicite correzioni agli errori del Governo Berlusconi, purtroppo confermate anche da quello Monti, grazie ai quali alla politica di rigore non hanno fatto riscontro scelte di equità tali da mettere in campo politiche di redistribuzione delle risorse, per non parlare della lotta all'evasione fiscale, una piaga su cui il Governo non ha posto alcun rimedio.
Noi continuiamo a ritenere che se, da un lato, è importante che la Regione, pure in un momento di crisi, persegua l'obiettivo dell'invarianza della pressione fiscale, è altrettanto importante cercare di far leva su soggetti meno esposti a rischio per tutelare le fasce più deboli della popolazione, che vedranno inevitabilmente diminuire la qualità e la quantità dei servizi offerti. Si tratta, in definitiva, della capacità di una società e di una comunità di offrire una risposta seria ed equa a una situazione che vede la propria parte più debole in grande difficoltà: togliere qualcosa ai più facoltosi per darlo agli ultimi, a chi si trova a fare i conti con un bambino in difficoltà, a chi deve accudire persone anziane, o non autosufficienti, per esempio.
"Non c'è cosa più ingiusta che fare parti uguali tra disuguali", avrebbe detto don Lorenzo Milani. Non c'è cosa più rischiosa – aggiungiamo noi – che tentare di colmare la voragine finanziaria sui servizi sociali creata dal Governo Berlusconi attraverso operazioni di ingegneria finanziaria, che impediranno ai cittadini di comprendere che cosa sta realmente accadendo nel nostro Paese riguardo al sistema di welfare e dei servizi.
Non c'è niente di più sconsigliabile, al tempo dei sacrifici generalizzati, delle manovre rigorose e dei tagli a pioggia, che temere di raccontare alla nostra regione una storia di giustizia e di equità, dicendo con chiarezza su quale parte politica risiede la responsabilità di questa grave situazione.
Ciò che dicevamo, non più tardi di un anno fa, risulta particolarmente attuale. Per questo, oggi che anche la Giunta regionale ha capito che la operazione che proponevamo non era propaganda ma piuttosto una proposta di buonsenso, ci dichiariamo favorevoli al provvedimento in discussione proprio perché va nella direzione che abbiamo auspicato da tempo.
Abbiamo ascoltato, anche nel corso del dibattito in Commissione, le argomentazioni di chi è contrario a operazioni redistributive di questo tipo, e l'emendamento che oggi ci viene proposto va esattamente in questa direzione. Francamente, ci sono sembrate motivazioni risibili e tipiche di chi pensa che l'accumulazione illimitata di ricchezza e il libero dispiegarsi del mercato generino necessariamente benessere e crescita per tutta la collettività. La storia recente ci ha dimostrato che così non è, che in assenza di politiche redistribuite, ispirate all'equità e senza un'adeguata offerta di welfare, seppure rivisto e modernizzato, la forbice tra chi sta meglio e chi sta peggio andrà sempre più ampliandosi e in tempi di crisi questo rischia di relegarci in una spirale negativa con scarse possibilità di ripresa.

(Brusio in Aula)

- Presidenza del Vicepresidente Stufara -

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

PRESIDENTE. Pregherei i Colleghi e il pubblico di permettere al Consigliere Dottorini di intervenire. Prego, Consigliere, prosegua.

Olivier Bruno DOTTORINI (*Presidente gruppo consiliare Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).
In concreto, sulla base di quanto si apprende dai dati forniti dalla Giunta, il provvedimento oggi in esame produce una diminuzione o un'invarianza del peso fiscale sulla fascia di cittadini con un reddito inferiore ai 30.000 euro. Stiamo parlando del 80 per cento degli umbri. D'altra parte, anche per buona parte degli umbri, che invece vedono incrementare la pressione dell'addizionale IRPEF regionale, l'aumento è talmente contenuto da apparire impercettibile; si tratta, infatti, di aumenti che, relativamente a quel 18 per cento di cittadini con redditi compresi tra 30.000 e 75.000 euro annui, arrivano al massimo a 10 euro al mese, uno sforzo che ci sembra, francamente, sopportabile.
Spero di non essere additato come pericoloso estremista, se mi permetto di far notare che chi ha un reddito, ad esempio, di 100.000 euro, sebbene non possa essere paragonato a Paperon de' Paperoni, probabilmente, non ha risentito più di tanto della crisi e difficilmente si è trovato costretto a modificare radicalmente il proprio stile di vita. Ebbene, questa categoria di persone sarà chiamata a contribuire alle casse regionali con soli 18 euro in più al mese. Parliamo di cifre così nel dettaglio perché aiutano anche a smontare le preoccupazioni catastrofiste che arrivano dal centrodestra, secondo cui questo provvedimento colpirebbe sempre i soliti e produrrebbe una diminuzione del gettito complessivo in quanto deprimerebbe la spesa, riducendo il reddito effettivamente disponibile.
Alla luce dei dati che abbiamo appena citato, tali preoccupazioni appaiono veramente risibili. Gli aumenti non sono, infatti, tali da influire sulle decisioni di spesa delle categorie di cittadini ai quali sono applicati. Inoltre, rispetto all'obiezione che a pagare sono sempre i soliti noti, vorrei rispondere che tutta la politica fiscale degli ultimi governi, di larga intesa o meno, punta decisamente a far ricadere il peso dell'imposizione fiscale sulle fasce più deboli (basti pensare all'Iva o all'accisa sui carburanti). Non è uno scaldalo, quindi, se per una volta a pagare qualcosa in più sarà in maniera selettiva chi guadagna oltre 75.000 euro, che poi è appena il 2 per cento della popolazione regionale.
Bene fa, quindi, la Giunta a procedere a un intervento redistributivo, accentuando il principio della progressività. Se c'è, invece, una critica che ci sentiamo di portare al provvedimento, è proprio quella che, a nostro avviso, non si è saputo o voluto osare abbastanza per dare un segnale politico più forte di inversione di tendenza. Se, da un lato, infatti, la rimodulazione in senso progressivo delle aliquote appare sacrosanta; dall'altro lato, la decisione di mantenere inalterato il gettito complessivo, attraverso l'equilibrio tra la riduzione del peso fiscale per le fasce più basse, compensata dall'incremento per le fasce più alte, non ci permette di disporre di un tesoretto, che

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

sarebbe risultato sicuramente utile nella prossima manovra di bilancio. Quella che ci aspetta, infatti, sarà una manovra con un raggio di azione assai limitato.
Secondo i dati, che in questi giorni ci fornisce l'Esecutivo regionale, nel bilancio dell'Umbria per il 2014 le risorse a libera destinazione ammonteranno appena a 14 milioni di euro. Questo è quanto avremo a disposizione da destinare in modo discrezionale a spese settoriali o alle coperture previste dalle varie leggi regionali.
Vorrei riportare lo stesso dato in altra forma in modo che si comprenda bene di che cosa stiamo parlando: praticamente, le risorse a libera destinazione per il bilancio 2014 ammonteranno a circa lo 0,7 per cento del bilancio totale della Regione. In questa situazione avremmo preferito un po' più di coraggio nel determinare le aliquote degli scaglioni più alti in modo da garantire un incremento del gettito complessivo, tale da permettere di disporre di risorse per fronteggiare le urgenze sociali più gravi. Ci rendiamo conto, però, che di questi tempi il rischio di venire additati come il "partito delle tasse" sconsiglia operazioni giuste, ma troppo audaci. Questo, sebbene l'accusa di aumentare le tasse, non sarà evitabile, e già i nostri colleghi del centrodestra hanno lucidato i megafoni per far passare la maggioranza regionale come la responsabile del peso fiscale insostenibile che i cittadini e le imprese devono sopportare, pur sapendo che il ruolo della Regione in questo fronte è decisamente irrilevante. Ma tant'è.
Da parte nostra, al netto della delusione per una operazione a metà, registriamo un cambio di rotta importante, che indirizza la politica fiscale dell'Umbria nella maniera che avevamo auspicato, purtroppo inascoltati da oltre due anni. Per questo non faremo mancare il nostro convinto voto favorevole.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Dottorini. Ha chiesto di intervenire il collega Nevi; ne ha facoltà.

Raffaele NEVI (*Presidente gruppo consiliare Forza Italia*).
Grazie, Presidente. Noi abbiamo già fatto una conferenza stampa per manifestare tutto il nostro disappunto su un provvedimento che, a nostro avviso, dice molto, anche se è di scarsa entità. Quello che osservava adesso Dottorini è vero nel senso che le Regioni contribuiscono in minima parte all'imposizione fiscale sulle famiglie e sulle imprese, o sulle persone fisiche, come in questo caso, tuttavia è una manovra fiscale, una manovra finanziaria, che la Regione ha predisposto e lì ci si vede un'impostazione politica, che noi, appunto, contestiamo duramente. Poi spiegherò il motivo e cercherò anche di confutare alcune inesattezze che fanno parte della propaganda del centrosinistra, che poi vengono riportate, guarda caso, da certi giornali, che si preoccupano poco di approfondire alcune questioni, che invece noi abbiamo approfondito con i colleghi dell'opposizione.
Anche qui primo punto fondamentale che vorrei segnare è quello che tutta l'opposizione – tutta, a prescindere dalle coalizioni che esistevano nella passata legislatura – ha sottoscritto un documento e ha fatto una controproposta. Il collega Lignani Marchesani ha già ottimamente spiegato, io tenterò di aggiungere un qualche altro dato, che appunto va a confutare alcune inesattezze che vengono

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

scientificamente dette per far passare un concetto che è caro alla sinistra, cioè: loro sono a favore dei più deboli e di quelli con redditi bassi, noi siamo – come ha detto il collega Stufara, sciorinando la vecchia impostazione comunista – contro i ricchi, alimentando così una lotta di classe, che non mi pare che sia un giochino che porta bene alla sinistra. D'altronde, lo ha fatto anche Bersani nelle ultime elezioni, vedo che Renzi sta modificando qualcosa, e adesso vedremo i renziani dell'Umbria, perché – l'ho già accennato al collega Mariotti in Commissione – non so se Renzi sarebbe stato d'accordo a una proposta di questo tipo, Cuperlo sicuramente sì, Cuperlo al cento per cento, tanto è vero che l'ha proposta la Presidente Marini, capolista di Cuperlo. La stortura è Bracco, e anche un po' Mariotti, perché questo è un po' in contraddizione con quanto sostiene Renzi, ma, insomma, il mondo è bello perché è vario, e quando si traducono i grandi temi nel concreto ci stanno anche delle novità interessanti.
(Intervento fuori microfono del Consigliere Chiacchieroni: "le variabili")
Le variabili, esatto, il collega Chiacchieroni sa di che cosa parlo.
Noi abbiamo visto un fiorire di posizioni nei giorni precedenti, poi riportate bene sulla stampa, di tutte le forze politiche che compongono la maggioranza. Ognuno ha la sua ricetta, come al solito, non c'è una ricetta comune, alla fine la cosa fondamentale è quella comunque di non scontentare la sinistra radicale perché scontentare la sinistra radicale potrebbe creare dei problemi, non di poco conto, visto che la sinistra radicale è azionista di maggioranza di questa coalizione, ma al contempo il problema non è solo riferito alla sinistra radicale, ma c'è poi un pezzo di sindacato; parlo in particolare della C.G.I.L., ma non solo perché anche la C.I.S.L. mi pare che, al di là dei grandi proclami, sia molto attenta, non ho visto interventi di Sbarra su questo argomento, me li sarei aspettati, visti i contributi che ogni tanto leggo sui giornali.
Dicevo, non bisogna scontentare quella parte del centrosinistra, di questa coalizione, con parole che sono a questa parte assolutamente invise. Parlo, caro Consigliere Barberini, che oggi ha alzato bandiera bianca a nome della Margherita, anche apprezzando alcune sue posizioni, perché ha osato dire: ma invece di aumentare le tasse bisognerebbe diminuire la spesa pubblica. Tragedia assoluta! Abbiamo letto, poi non so se corrisponde al vero, e oggi, 'legge del contrappasso', a Barberini è stato imposto di fare il Relatore di maggioranza, perché deve certificare che invece l'impostazione è questa, e che la sua può attendere tempi migliori. Mariotti, in Commissione, ha commentato: adesso facciamo questo, dopo però siamo disponibili a ragionare sulla diminuzione della spesa pubblica. Cioè il *refrain* è sempre lo stesso: intanto aumentiamo le tasse e poi ne parleremo su come ridurle.
D'altronde, questa, cari Colleghi, è l'impostazione classica. Appena insediati, mi ricordo – con il Consigliere Mantovani ne parlavamo giorni fa – che abbiamo iniziato questa legislatura con la guerra della Regione dell'Umbria, di tutte le Regioni d'Italia, contro i tagli del Governo Berlusconi. Adesso non si sente più questo clima, perché chiaramente è cambiato il Governo, siamo al Governo insieme, dicevamo, fino a poco tempo fa, ma anche con Monti, sì, c'erano delle proteste, ma non drammatiche. Ai tempi di Berlusconi qui veniva giù il finimondo: taglio dei servizi essenziali, disastro

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

cosmico, spegneremo le luci della delle città, le Regioni non garantiranno più la sanità pubblica! Vorrei sommessamente dire che da quei tempi ne è passata di acqua sotto il ponte, e i tagli di Berlusconi ce li sogniamo, ce li siamo sognati con Monti, ce li siamo sognati anche con i governi dopo quello Berlusconi.
Nondimeno, questa fase è passata, e io non mi sono accorto – aiutatemi, se mi sono distratto – di lampioni spenti, di servizi pubblici che non si possono più erogare, di malati che vengono mandati via perché l'ospedale non ha più le risorse per fare le operazioni. Penso che ci fosse una certa esagerazione (oggi voglio essere molto buono) e quei tagli siano stati tranquillamente effettuati: le Regioni campano ugualmente, certamente ci sarà un po' meno grasso e un po' meno clientele, questo ci può stare, ma abbiamo resistito. Qual è il punto? Il punto è la volontà politica di ridurre la spesa pubblica. Certo è assolutamente difficile diminuire la spesa pubblica, molto più facile è tassare, perché i sindacati stanno zitti, pure le associazioni di categoria, tutto sommato, non si sperticano e i cittadini hanno meno voce in capitolo.
E allora questa operazione imbocca esattamente questa direzione, cioè l'invarianza di gettito, 'agitata' come se fosse il grande risultato. Il grande risultato, a nostro avviso, sarebbe stata l'invarianza fiscale, completamente diversa dall'invarianza di gettito, oppure avremmo accettato la diminuzione della pressione fiscale. Ma iniziamo a esporre dei dati. Stufara prima ha sottolineato che 400.000 umbri ne avranno un beneficio. Falso: ci sarà un beneficio nel senso che diminuiranno le tasse a oltre 200.000 umbri, comunque la metà, perché Stufara conta anche quelli che non le pagano, ma non le pagavano neanche l'altro anno, non è che hanno un beneficio, rimangono con gli stessi benefici dell'anno precedente. Ma questo conta poco. Mentre a 102.000 umbri aumenteranno le tasse e per 163.000 rimarranno pari, nel senso che manterranno quelle dell'anno scorso.
Perciò noi abbiamo preparato una controproposta perché da sempre sosteniamo che non basta dire di no, perché oggettivamente è abbastanza facile dire di non aumentare le tasse, ma se noi fossimo al posto vostro che cosa avremmo fatto? Lo abbiamo scritto, riversato in una proposta, che è depositata attraverso i nostri emendamenti, e che cosa dice questa proposta? Una cosa semplicissima, che è esattamente il contrario di quello che diceva Stufara prima, perché la demagogia e la propaganda sono una cosa, la realtà è un'altra. Cosicché la nostra proposta comprende il fatto che, con quelle percentuali prima citate da Stufara, c'è un maggiore risparmio per i redditi bassi rispetto alla proposta del centrosinistra. Incredibile ma vero! Studiate e lo capirete. Cioè pagano ancora meno tasse quelli a cui sono state diminuite con la proposta della Giunta regionale, primo punto.
C'è una diminuzione delle tasse per il ceto medio, cioè per quelli che vanno da 28.000 a 55.000 euro di reddito, a meno che anche quelli non li cataloghiate come ricchi, perché se chi guadagna 30.000-35.000 euro per voi è un ricco, siamo messi veramente male perché, purtroppo, di quei livelli di reddito ce ne sono molto pochi, e tutto sommato non sono ricchi, dal momento che quelle sono cifre lorde. E abbiamo nella nostra proposta una diminuzione dell'aumento della tassa, perché azzerarla non è possibile per il tema della progressività, per i redditi ancora più alti, o, meglio, ci sarà

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

un piccolo aggravio, piccolissimo rispetto a quello vostro, che arriva fino a 170 per cento, per i redditi altissimi; cioè noi abbiamo costruito una proposta che, pur tenendo fermo il tema della progressività, fissato per legge nazionale – anche in questo caso non è che la Giunta regionale si sia inventata chissà che, questa è una norma proveniente dalla normativa nazionale – e quindi abbiamo potuto abbassare al massimo, ma con un piccolo aggravio di tasse per un gettito limitato di 1,1 milioni di euro per i redditi sopra i 75.000 euro.
Ripeto, un aspetto fondamentale è che per la fascia tra 15.000 e 28.000 euro nella nostra proposta c'è una diminuzione maggiore di quella contenuta nella proposta della Giunta regionale, quindi a favore dei redditi bassi da 15.000 a 28.000 euro; inoltre, va a diminuire di poco, onestamente di poco, le tasse per i redditi da 28.000 a 55.000 euro, perché quello per noi è il ceto medio, che è in grave sofferenza; e invece si prevede un piccolo aggravio di tasse per i redditi sopra i 75.000 euro.
Come si finanzia? E' evidente che la differenza è tutta qui. Voi, la Giunta regionale è costretta ad aumentare di molto per i redditi sopra i 28.000 euro perché la copertura finanziaria è tutta interna a questa manovra, e cioè aumentare ai più ricchi per diminuire ai più poveri. Quindi, per tenere insieme tale operazione, ha dovuto fare questo e, paradossalmente, diminuisce di meno ai redditi più bassi, ed è meno vicina ai più poveri rispetto alla nostra proposta.
Precisamente, la nostra proposta prevede questi risparmi da tre macro capitoli: quello del personale per 599.000 euro; quello dei trasferimenti a enti e associazioni per 1,5 milioni di euro, e quello per i trasferimenti alle funzioni associate, comuni, comunità montane eccetera per 2,5 milioni di euro.
Questo è il discorso, quindi è esattamente il contrario, caro collega Stufara, rispetto a quanto hai detto tu nel tuo intervento, cioè la proposta del centrodestra è una proposta più vantaggiosa per i redditi bassi rispetto a quella della Giunta regionale, perché va a tagliare la spesa pubblica e non a mettere maggiori tasse sui redditi alti, trascinando con sé anche l'imposizione sui redditi più bassi.
Questa è la dimostrazione che se si vuole veramente aiutare i più deboli bisogna metterci su uno sforzo in più, uno sforzo per tagliare un pochino di spesa improduttiva. Certo che ci troveremo sicuramente contro la C.G.I.L., chi ha diverse clientele da mantenere, magari anche qualche sindaco, i vertici di Sviluppumbria, dell'Agenzia forestale, di Webred... no, Webred è un altro capitolo. Ma, insomma, se per noi la priorità assoluta è fare questo, cioè non aumentare le tasse, perché partiamo da un presupposto ventilato dalla Banca mondiale l'altro giorno: in Italia non è che sono alte le tasse sui redditi bassi e sono basse sui redditi alti, in Italia le tasse sono alte su tutti i redditi, e sono le più alte del mondo quasi su tutti i redditi.
Perciò l'unica cosa che non si deve fare è aumentarle – a nessuno – anzi, occorre diminuirle, a cominciare dai redditi più bassi. Questa è la nostra proposta. Non possiamo nemmeno pensare di aumentare altre tasse, perché accadrebbe quello che ha descritto benissimo il collega Lignani: diminuisce il gettito perché poi questa manovra presuppone un gettito che va verificato nel momento in cui i cittadini pagano le tasse. E se per caso l'anno prossimo, in virtù di questa operazione, il gettito

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

diminuisse? Ecco che saremmo costretti a fare un'altra manovra, tra l'altro a carico dei 'soliti noti', e non a carico degli evasori perché questa manovra colpisce le persone perbene, le persone che pagano le tasse, le persone che hanno un reddito da lavoro e che pagano le tasse integralmente, non certamente gli evasori fiscali.
Di conseguenza, noi vorremmo – altro assunto del collega Stufara che sfatiamo – che la Regione mettesse in campo dei provvedimenti ancora più seri, per esempio, per il recupero dell'evasione. Siamo disponibili, Assessore Bracco, a ragionarne.
Noi vogliamo fare emergere l'evasione fiscale, certamente evitando di ammazzare ancora di più quelli che le tasse le pagano, come faceva Monti, perché quello è un modo per incitare all'evasione fiscale, non per ridurla, perché anche la ricetta per combattere l'evasione fiscale ha dato incontrovertibili risultati negativi.
E quindi, concludendo, la discussione di oggi è importante perché marca una differenza – e qui ha ragione il collega Stufara – tra centrodestra e centrosinistra, tra chi pensa che il 'moloc' della spesa pubblica non sia più toccabile, perché stiamo all'osso, come si dice, e chi come noi pensa che invece ci sia ancora molto grasso, soprattutto ci sia la possibilità di liberare risorse attraverso l'applicazione del principio di sussidiarietà orizzontale, attraverso una maggiore collaborazione pubblico-privato. Per esempio, sul tema dei rifiuti, l'utilizzazione degli impianti dei privati, che sarebbe anche economicamente vantaggiosa per le casse pubbliche, e con quei soldi possiamo diminuire invece che aumentare le tasse; oppure la costruzione di nuovi ospedali in *project financing*, ottenendo un risparmio di risorse pubbliche da destinare ad altre più importanti iniziative; oppure la creazione di una rete di collaborazioni con le fondazioni bancarie, per dirottare i soldi dove effettivamente servono, liberando altre risorse dal bilancio pubblico; oppure per gli impianti sportivi e per il turismo la collaborazione pubblico-privato, e via discorrendo, ancora potrei parlare per ore.
Al riguardo, occorre comunque abbandonare un'impostazione classica per cui la spesa pubblica non è toccabile e per fare le cose serve solo aumentare le tasse. Tale impostazione la rigettiamo totalmente e per questo siamo totalmente in disaccordo rispetto a questa proposta della Giunta regionale, e per questo abbiamo anche costruito una campagna mediatica per informare i cittadini sulla gravità, innanzitutto, culturale di questo atto che compie la Giunta regionale, smentendo anche se stessa: perché a inizio legislatura eravate voi che avevate detto che oggi era il tempo di diminuire la spesa pubblica improduttiva e non era più tempo di aumentare le tasse. Tanto è vero che agli esordi della presente legislatura c'era stato un certo interesse da parte nostra perché si consideravano alcune questioni da noi poste, come la semplificazione, la collaborazione pubblico-privato, la riduzione dei costi dell'apparato, il ridimensionamento delle A.S.L., la privatizzazione.
In quel periodo, la Giunta regionale parlò di privatizzare Webred, dei "carrozzoni" pubblici – perché così si devono chiamare, non sono aziende pubbliche, sono carrozzoni pubblici infarciti di clientele – era ora di cambiare pagina.
Oggi, a distanza di pochi mesi, la Giunta regionale smentisce categoricamente quell'impostazione, l'ha già smentita in occasione dell'approvazione dell'Agenzia

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

forestale, così come in occasione della privatizzazione di Webred eccetera. L'unica privatizzazione è stata quella di Umbria Mobilità, ma quella non è stata una scelta, com'è noto, bensì il soccorso a una situazione che era e, per certi versi, ancora è esplosiva.
In quell'occasione la Giunta regionale si vantava dell'invarianza fiscale, cosa tra l'altro parzialmente vera, come ho detto in Commissione, perché alcune tariffe sono state aumentate (penso alle cave, alle acque minerali eccetera), ma sostanzialmente c'è stata l'invarianza fiscale sulle addizionali. Oggi crolla questo argomento. Da oggi questa è una Giunta regionale che ha aumentato le tasse, non a tutti gli umbri, è vero, ad alcuni umbri, ma noi pensiamo che l'attuale situazione sia impossibile da sostenere.
E guardate che il Movimento dei forconi – che ho letto oggi sul giornale che ieri ha occupato la sede del PD – è la punta dell'iceberg. In realtà, c'è una repulsione nei confronti dei palazzi della politica proprio per questi motivi: perché, a fronte dei grandi discorsi, poi vediamo che, invece, nel concreto, ci sono atti che vanno esattamente nella direzione opposta.
Io direi che è ora di starci attenti perché questi sono atti che allontaneranno sempre di più la politica dalle Istituzioni, e magari se ne accorgeranno fra un anno, quando pagheranno l'addizionale regionale, ma se ne accorgeranno, e in quel momento ci sarà un'ulteriore grave frattura della fiducia che c'è verso le Istituzioni, e verso le Regioni, che sono pesantemente messe sotto accusa, e anche giustamente. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Nevi. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Buconi; ne ha facoltà.

Massimo BUCONI (*Presidente gruppo consiliare Socialisti e Riformisti per l'Umbria*).
Grazie, Presidente. Oggi abbiamo l'ulteriore conferma, dopo il ricco intervento anche del collega Nevi, di come la crisi stia portando, tra tantissimi problemi, ovviamente, un elemento positivo, cioè di fare sempre più chiarezza e giustizia che destra e sinistra pari non sono, i governi delle Amministrazioni comunali, regionali, statali non sono tutti uguali.
Abbiamo passato anni – ma vedo che ancora resiste, adesso parafraso il collega Lignani – in cui aleggiava il "menomale che Silvio c'è", in cui si propagavano alcune mistificazioni culturali, politiche ed economiche, che la crisi sta ora mettendo a nudo, e anche oggi qui ne abbiamo un piccolissimo modesto esempio. E cerco di spiegarmi.
Io appartengo a una formazione politica, che ha da moltissimi anni abbandonato il tabù (forse non ce l'ha mai avuto) che pubblico è bello e privato è brutto, tanto per capirsi. Penso che al cittadino non interessi assolutamente nulla se il servizio viene erogato dal dipendente pubblico o da quello privato, però, per esperienze dirette, ho avuto modo di verificare un ragionamento diffuso, che intendo condividere in questa sede: mi si deve sempre spiegare e non solo declamare perché il privato è più efficiente del pubblico e perché il privato costa meno del pubblico. Per me non è un tabù, non c'è nessun problema in chi fa il servizio, andiamo però a guardare il perché.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

Difatti, le regole del gioco devono essere pari. Se il privato gioca con le stesse regole cui deve sottostare il pubblico, allora facciamo i conti se è più conveniente economicamente il privato, per quanto mi riguarda, adesione totale e convinta a qualunque cosa di natura privata. Purtroppo, così come la realtà riempie di cattivi esempi la gestione pubblica, è parimenti piena di cattivi esempi la gestione privata. Perché, chiaramente, quando parliamo di costi, il pubblico, salvo galera, non fa nero, il nero sta da qualche altra parte, possiamo discutere se l'eccessiva reale tassazione induca al cosiddetto "nero", per carità, ma il risultato è che non possiamo fare i conti perché il privato conviene perché costa meno, costa meno perché c'è il nero.
Dicasi altrettanto, qualora si volesse teorizzare che i costi di gestione del privato sono inferiori, laddove a pagare la riduzione dei costi è chi ci lavora, e qui ha alcuni problemi anche il pubblico. Io sono tra coloro che pensano che dovrebbero essere abrogate per legge le gare da parte della Pubblica Amministrazione di qualunque tipo fatte al massimo ribasso, perché anche in questo caso si comunica male il concetto. Di fronte al cittadino ci vantiamo: abbiamo indetto una gara, l'abbiamo aggiudicata a chi ci ha fatto il sessanta per cento di ribasso, abbiamo fatto gli interessi del Comune. Ma bisognerebbe guardare dietro chi eroga questo servizio: se per caso chi ci lavora riesce a prendere la pensione, poca, se ha la maternità, se ha l'infortunio e chi più ne ha più ne metta; perché spesso anche dietro a questa convenienza apparente del pubblico si cela uno sfruttamento legalizzato, autorizzato e incitato anche dalla parte pubblica.
Altra cosa è acquisire nel pubblico l'efficienza, l'efficientismo, la razionalizzazione, la velocità decisionale, o la velocità dei processi del privato. Per cui nessun tabù, però per assunto non mi appassiona la decisione: privatizziamo perché il pubblico non funziona. Questo concetto vale, ovviamente, pure per il settore dei rifiuti, dove abbiamo anche importanti punti di contatto, per quanto ci riguarda, con le altre forze politiche di opposizione.
Veniamo alla tassazione. Il "menomale che Silvio c'è", prima evocato, e capisco il perché dall'amico collega Nevi, che non so quanto durerà, però i giudizi...
(Intervento fuori microfono del Consigliere Nevi: "dura")
Non ho dubbi! I giudizi vanno anche un pochino storicizzati. Io non ho nutrito particolarissime simpatie, e non le nutro tuttora, per il Governo Monti, oppure non sono un acritico sostenitore del Governo Letta, ma una cosa è sicuramente certa: il Governo Monti e il Governo Letta hanno dovuto giocare "a letto scoperto", nel senso che hanno dovuto togliere la coperta a tutto quello che era stato messo sotto la coperta, perché non sono state affrontate varie situazioni: quelle del debito pubblico, del deficit eccessivo, dello spread che abbiamo scoperto dopo come se fosse stato inventato dopo il Governo Monti; cioè tutti quei punti di debolezza del sistema Italia, che la macchina della propaganda – questa sì magari mutuata dalla storica sinistra – applicata alla moderna destra ha fatto apparire tutto un Paese da "Mulino Bianco", tutti belli carini, cambiati, con la cravatta, occupati, per anni non abbiamo affrontato i problemi; poi è arrivata qualche persona un po' più seria avvertendo: no, guardate, i conti sono leggermente diversi, i problemi sono diversi. A quel punto, chi denuncia che siamo in crisi diventa il cattivo e l'inviso.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

Ricordo, quindi, che alcuni provvedimenti che si sono succeduti, se fossero stati diluiti e affrontati dieci o quindici anni prima, sarebbero stati più efficaci sul sistema Paese e meno avvelenanti e più sopportabili per l'intero Paese e per l'intero sistema Italia, soltanto per ricordare storicamente la vicenda.
Si continua a gettare addosso alla supposta sinistra, o centrosinistra, i fautori dell'aumento del debito pubblico, anche qui si fa mistificazione. Osserviamo i dati del debito pubblico, in quali anni è esploso: durante gli anni del "menomale che Silvio c'è" il debito pubblico è andato assolutamente fuori controllo. Se io faccio autocritica, per quello che mi può competere, e invito a farla, rispetto alle riforme che il centrosinistra, quando ha governato in questi anni, non ha fatto, in maniera certo colpevole, ma parimenti non possiamo giustificare alcune riforme ancora di meno che non ha fatto il centrodestra, sul versante del risanamento dell'Italia. Se guardiamo il totale dell'incremento del debito pubblico, c'è un'esplosione dopo che al Governo è andato il centrodestra; prima c'era il debito pubblico, dopo è esploso. Anche questa è un'altra verità, che non dico io, ma sta nei fatti e nei numeri.
Per venire alla nostra Umbria, voglio dire con forza che non mi convince – prendo in prestito un termine utilizzato da un Presidente della Repubblica, a me non particolarmente simpatico – "non ci sto". Questa campagna mediatica, com'è nel tipico costume della macchina della propaganda, mutuata dal centrodestra, anche umbro, di voler fare apparire questo governo regionale e questa maggioranza come un governo e una maggioranza che aumentano le tasse – perché tutti i giornali hanno riportato "aumento delle tasse in Regione" – non ci sto perché è falso.
Non si tratta di un problema giuridico o di un sofisma giuridico. Se l'entrata fiscale, prima della manovra, è 18,2 milioni di euro, e dopo la manovra è sempre 18,2 milioni di euro, non c'è aumento di tasse, c'è una diversa distribuzione del peso e del carico delle percentuali su singole fasce di reddito.
Io sono per cambiare le fasce delle aliquote nazionali. Il centrodestra non lo ha fatto, ha detto bene, collega Nevi, sa bene quant'è lontana da me la concezione della lotta di classe, non mi è mai appartenuta. Questo è un altro merito della crisi che sta facendo emergere, pure in quest'Aula, la differenza tra centrodestra e centrosinistra, tra chi veramente non dice di voler stare dalla parte dei più deboli e chi veramente getta la maschera e si schiera dalla parte dei più forti. Perché?
Perché, quando siete stati al Governo, fino a poco tempo fa, non avete modificato gli scaglioni di prelievo fiscale? Ma è forse giusto paragonare un reddito di 75.000 euro con un reddito di 150.000, 200.000, 300.000, o 400.000 euro? Perché per il sistema fiscale italiano 75.000 è come 500.000 o come 1 milione rispetto a questo. È chiaro che è ingiusto, sono perfettamente d'accordo. Noi non lo avremmo modificato, voi non lo avrete modificato. Anche su questo non facciamo mistificazione.
Quindi la manovra regionale – che non aumenta di una lira l'entrata fiscale sull'addizionale IRPEF, non c'è aumento da questo punto di vista – va certamente nel senso di rendere simbolicamente (sono d'accordo con il collega Stufara e con altri che l'hanno detto, simbolicamente), ma politicamente, culturalmente ed eticamente rende più giusto il prelievo fiscale per quella minima parte dell'addizionale IRPEF. So bene

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

che chi percepisce un reddito fino a 25.000-28.000 euro non si accorgerà mai di pagare 4 euro in meno, come fa? Ci mancherebbe! E' parimenti vero che si è fatta un'operazione di invertire la tendenza sui redditi più bassi.
C'è poi un altro fatto, sempre assolutamente ingiusto: ma se il sistema fiscale è questo, è un sistema fiscale che agevola di fatto chi più ha, non chi meno ha, per cui una progressività enunciata in Costituzione, ma, purtroppo, di difficilissima applicazione, perché lo scaglionamento nazionale, cui siamo obbligati ad attenerci, rende esenti non i redditi fino a 15.000 euro, come aveva giustamente fatto la Regione dell'Umbria, ma rende esenti tutti i primi 15.000 euro di tutti i redditi, anche di quello di 1 milione di euro. Per cui è esente sia la pensione minima del pensionato, 7.000-8.000-9.000 euro, quant'è, sia i primi 15.000 euro di chi ne guadagna 1 milione. Se questo è un sistema equo e giusto, sfido a portare il cervello da qualche altra parte.
Non ci possiamo discostare da questo, se avessimo potuto farlo, avremmo fatto certamente un altro tipo di manovra. Perciò anche il segnale di diminuire comunque il prelievo fiscale per la parte che può la regione sui redditi più bassi va in questo senso.
Ma noi stiamo difendendo e siamo i veri nuovi difensori del ceto medio, ma ci mancherebbe, sono i nuovi deboli, soltanto che noi non ci siamo dimenticati dei più deboli, è che una volta i più deboli si fermavano allo scaglione di reddito dei 15.000 o dei 28.000 euro, ora i nuovi deboli vanno ben sopra questo scaglione di reddito, perché i redditi fino a 55.000 euro è cosiddetta 'parte del ceto medio'.
Il problema qual è? Non abbiamo un sistema fiscale, cioè o 730 o denuncia dei redditi, che non consente realmente di accertare né reddito né patrimonio degli italiani.
Io sono – per capirsi, perché si possa riportare tramite i mass media – perché in Italia aumentino i ricchi. Io non sono per la lotta di far diminuire i ricchi e aumentare i poveri. Sono tra coloro che pensano che in un sistema ben regolato dallo Stato, se lo fosse, i ricchi possano rappresentare un'opportunità per rendere meno poveri anche i poveri. Ripeto, se il sistema è regolamentato, se non lo è, aumentano le disuguaglianze. Tuttavia, anche in questo caso, non facciamo mistificazione. È chiaro che il nostro sistema fiscale non ci consente, purtroppo, e noi non siamo riusciti a cambiarlo, voi non ci avete nemmeno provato – almeno noi lo diciamo, ma voi non ci avete nemmeno provato – a trovare un altro sistema fiscale che accerti realmente qual è la redditualità e la patrimonialità vera degli italiani.
Aveva ragione il Presidente Monti nell'affermare che, se applicassimo oggi la patrimoniale, che ritengo giusta, dovremmo far pagare il patrimonio a chi ha la prima casa, perché quelle altre case non sappiamo neanche di chi sono, cioè abbiamo pure questo tipo di problematicità.
Solo di recente si sta discutendo più o meno di cambiare il sistema, ma tanto non si farà, per esempio, di adottare un sistema, come fa qualche democrazia più evoluta, di non far pagare le tasse sulle tasse, cioè perlomeno di far portare in detrazione dalla denuncia dei redditi l'Iva, che paga non solo l'impresa ma anche il cittadino, quando fa la spesa (noi paghiamo l'Iva sull'Iva). Ci vorrebbe un sistema radicale, quindi portare in detrazione la parte di tassa dello scontrino fiscale o della ricevuta fiscale,

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

un sistema che farebbe un efficace, fortissimo contrasto all'evasione fiscale, farebbe pagare di più, e probabilmente pagare di meno.
Pertanto, la manovra fiscale regionale che ci viene proposta non aumenta le tasse, riequilibra in senso più equo e giusto il prelievo fiscale.
Va dato altresì atto, seppure ancora insufficiente, che si sta facendo una grande operazione di contenimento della spesa e di riduzione dei costi della spesa pubblica per quanto riguarda l'Amministrazione regionale; questo lo dicono i punti, i saldi di bilancio, i totali e le cifre, e lo vedremo nel momento in cui applichiamo il bilancio.
Dove si innesta la strumentalità? Lo evinco nell'emendamento, che si discuterà dopo, presentato dai Colleghi del centrodestra, che propone una diversa modulazione del prelievo fiscale, un'entrata di 4,5 milioni di euro in meno di addizionale, riducendo quali capitoli? E ne cito alcuni che vedo sull'emendamento perché si deve sapere, perché non si possono prendere le botte di qua e di là, da una parte sola prendiamole: contributo ad enti e associazioni, per carità, ergo, gli amici delle pro loco, delle società sportive, delle associazioni culturali, degli enti di promozione turistica, il centrodestra propone che non abbiano più contributo...
(Intervento fuori microfono del Consigliere Nevi)
Riduzione di 2,5 milioni di euro. Uso la propaganda, Raffaele... Riduzione di progetti o ricerche in materia di difesa e tutela ambientale. Benissimo, chiaramente siamo in linea con il mondo e con l'Europa, vanno ridotte le spese per la ricerca in materia di difesa e tutela ambientale. Proposta di emendamento. Poi contributi della Regione proponete di diminuire per le società per la promozione e lo sviluppo economico dell'Umbria, cioè spese correnti d'investimento di Sviluppumbria, la quale non agisce sulle pubbliche amministrazioni, non sostiene i Comuni e la spesa clientelare della Regioni, delle Province e dei Comuni, è lo strumento della Regione per cercare di sostenere e promuovere l'economia privata, lavoro e occupazione.
Proponete di ridurre gli interventi per il diritto allo studio nell'ambito dell'istruzione universitaria. E qui fatemi fare una cosa che mi sento di dire dal mio vecchio barbiere (se mi sente che lo definisco "vecchio", si arrabbierà, ma ha più 64 anni): ma torniamo ai tempi in cui possono studiare solo i ricchi?! Perché una volta solo il padrone che andava a cavallo mandava il figlio a scuola.
(Intervento fuori microfono del Consigliere Nevi)
Questa è propaganda, che va bene, però per dire che bisogna togliere i fondi all'istruzione universitaria.
Vedo pure una piccolissima voce in materia di interventi per biblioteche. Chiaramente, il fatto che il sapere è sempre all'opposto dei concetti di destra è risaputo nel mondo: più si sa, più ci si istruisce..., ora sto estremizzando, non voglio farti passare, collega Nevi, per un mero padronale ottuso, però il ruolo ti sta costringendo a fare questa parte, permettetemi.
Ancora, c'è un'altra interessante riduzione riguardante la gestione agroforestale e bonifica montana. Saranno le Comunità montane, quello che ci pare, leggasi, abbiamo il coraggio di dirlo. Noi sinistra ci prendiamo la responsabilità di aver assunto troppa gente nelle Comunità montane, voi abbiate il coraggio di dire che deve essere

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

mandata a casa, e quando si propongono questi emendamenti significa che intendete che millecento, milleduecento lavoratori devono essere licenziati.
Ma io dico questo non all'amico collega Nevi, lo dico anche agli amici dipendenti delle Comunità montane: menateci una volta sola! Se siamo coloro che abbiamo dissestato le casse pubbliche, però non siamo coloro che vi vogliamo licenziare, ridurre sicuramente sì, gradualmente.
Tutto questo ragionamento – mi scuso per i toni e per il fervore e concludo – soltanto per dire che condividiamo l'impostazione che viene data a questa piccola, piccolissima manovra fiscale. Credo che con lo stesso spirito riformatore, che si sta dimostrando su tante cose, sui testi unici, sui disegni di abolizione delle Comunità montane, sulle riforme delle A.S.L., che certo devono essere concretizzati, sulla riduzione dei costi della politica, dell'apparato, sulle spese correnti, del personale, sulle polemiche sui dirigenti e via discorrendo; noi sosterremo come Gruppo consiliare e voteremo l'atto proposto. Grazie.

- Presidenza del Vicepresidente Lignani Marchesani -

PRESIDENTE. Grazie, collega Buconi. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Goracci; ne ha facoltà.

Orfeo GORACCI (*Presidente gruppo consiliare Misto - Partito Comunista Umbro*).
Grazie, Presidente. Non so da dove esordire perché ne ho sentite di tutti i colori. Se prendessi per buono quanto detto dai colleghi Nevi e Lignani Marchesani, dovrei essere pimpante e quasi tronfio di gioia perché sono in un'Assemblea a netta maggioranza bolscevica! Con le citazioni di Robin Hood, in realtà, poi da ultimo ci sento un noto socialista che auspica, spera, vuole che i ricchi ce ne siano sempre di più, bisogna essere sempre pacati, perché poi non c'è bisogno di conoscere il nostro barbiere che ci ricorda: ma a scuola che fanno? All'Università ci tornano solo i figli dei ricchi?
E' da un pezzo che questo si sta verificando, date le condizioni, e probabilmente, dentro questi ambienti – parlo a me stesso in primo luogo – ci sfugge che cosa avviene fuori. Io volevo e credo che voterò questo atto perché ha qualche elemento che va di traverso al centrodestra, qual è sostanzialmente? E' quello della progressività, e non perché si debbano abbattere i ricchi, ammesso che qualcuno lo voglia, non è per oggi o per domani e nemmeno dopodomani; il problema è che io vorrei che in questo Paese, e nel piccolissimo, anche nell'ambiente dove io metto una manina per prendere una decisione, un po' più di equità e di giustizia vi potesse essere.
Che cosa ha di buono questa proposta? Che dice che non sono tutti uguali, fa una scelta di proteggere, difendere, non far pagare niente di più a chi sta in determinate fasce di reddito, andando a prendere dove si sta un po' meglio. Scusate la brutalizzazione, dopo tutti potrebbero essere sociologi ed economisti in grado di darmi lezioni su tanti campi, però chi va al circolo, o sta al bar, o allo stadio la

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

domenica, o aspetta fuori dalla messa in un funerale, parla con il cittadino e a me risulta che sessanta-settanta mila euro lordi (dopo dobbiamo fare il ragionamento sui centomila) non sono proprio da disperazione, in un momento nel quale anche nella nostra regione decine e decine di migliaia di famiglie sono scivolate nella povertà più totale, con persone che vanno a farsi un pasto caldo – e fortuna che c'è – alla Caritas.
Noi abbiamo tanti lavoratori di aziende – e le conoscete tutti più e meglio di me – che vivono da quattro anni con 650 euro al mese. Non c'è bisogno di essere matematici per fare un conticino, moltiplicare per 12, e si capisce quanto è distante da quei 60.000 lordi, in realtà significa 35.000-40.000, che non è il soggetto da abbattere. Però se non prendiamo atto delle differenze, su questo sbagliamo proprio la nostra impostazione.
E Colleghi, visto che io non ho né preso posizioni, non ho partecipato se non in un'occasione, e quando è stata avanzata la proposta, che poi ho visto in parte modificata, dove c'era questo elemento della progressività, avevo detto che mi convinceva e mi stava bene. Da ignorante, avevo aggiunto: ma facciamo sopra i 100.000 un ulteriore scaglione, mi è stato detto che per legge nazionale (quindi mia colpa) non si può diversificare dagli scaglioni stabiliti, e l'ultimo, quello che va in alto, è da 75.000 euro in su.
Dico, Colleghi, che qui dentro siamo in 33 che prendono 100.000 euro e qualcosina più, sono il terzultimo più basso, almeno dai redditi ufficiali che sono stati pubblicati. E so bene che non si è ricchi, cioè non si comperano aerei, yacht, sette case a Cortina, cinque a Honolulu, ma c'è percezione di come veniamo visti all'esterno? E non che se ci supertassiamo cambia il giudizio, i Forconi ci sono e ci saranno, Grillo c'è e ci sarà, le colpe nostre a volte vengono anche ingigantite da altri soggetti che hanno tutto l'interesse a farlo, però quando andiamo a compiere una scelta come questa, parliamo anche di noi, per cui mi chiedo: ma che cosa c'è di strano o di male o di così comunista, se io pago 35-40 euro al mese sull'addizionale e non paga niente chi è sotto 15.000 e non paga di più chi è sotto i 30.000 euro? E' o no un elemento positivo?
Dopo la propaganda ognuno la fa, ed è evidente, qui non ci giriamo intorno, che ci sono soggetti politici che hanno referenti prevalenti, anche se ormai le scomposizioni sono totali – questo non possiamo non ricordarlo e dimenticarlo – ci sono soggetti locali che hanno un'interlocuzione migliore, maggiore, prevalente, anche elettorale e di consenso, con determinati ceti; e al riguardo dico tranquillamente al collega Nevi che il Partito Democratico comincia a trovarsi sempre più in difficoltà perché c'è un elemento che non viene detto, un limite – solo il collega Buconi ne faceva parzialmente cenno – cioè che in questo Stato, per come è congegnato il sistema fiscale, ne deriva che quello che ha 35.000-40.000 euro veri, denunciati, riscontrati è sulla soglia del vivere appena dignitosamente, o scivolare, magari, se capitano contrattempi, verso una situazione di difficoltà, tu vai a prelevare; il dipendente del gioielliere che se lo paga normalmente sta dentro la fascia comunque che vorremmo proteggere, sotto i 30.000, ma se è a 32.000-35.000 va un po' su, però quel dipendente al fisco, e dove si può prelevare, risulta essere più povero e denuncia meno del suo padrone, del suo datore di lavoro.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

Questo è un elemento sul quale nessuno ha voluto mai metterci mano più di tanto, e anche il PD si trova da questo punto in difficoltà, perché quella classe, dai 75.000 euro in su, al di là dei ricchi e ricchissimi, tutta la classe dirigente, non solo quella della Regione, ma quella dei medici e a tutte le forme delle strutture pubbliche, sono dei referenti elettorali che a questo punto sono parificati, anzi, se non in alcuni casi hanno scavalcato anche il centrodestra.
Sotto questo aspetto, al vedere l'emendamento dei Colleghi del centrodestra, se si dice, al di là delle conferenze, degli elementi di nostra visibilità che ognuno cerca di fare, ci sta, è la politica, ma se si fa una battaglia... Io ho votato una volta o due anche vostri ordini del giorno perché mi considero molto laico da questo punto di vista, oltre che non particolarmente innamorato del luogo dove mi trovo, e ricordo al collega Nevi che – non conta niente – c'è chi è sempre stato contro il Governo, che fosse stato Berlusconi prima, o Monti dopo, o Letta ora, perché tutti hanno dato risposte sbagliate. Certo lei ha ragione su un fatto, che quando c'è stato Monti, ora che c'è Letta, tutti tacciono, va tutto bene, quando c'era Berlusconi almeno un pizzico di vivacità contestativa in più c'era, ma di questo parliamo perché, purtroppo, tra destra e sinistra sono sempre meno le differenze, perché, vivaddio, sapere io sto a una parte, io sto dall'altra, dovremmo per forza trovare dei punti di convergenza, ma almeno so da che parte sto. Quando, invece, viviamo una situazione come questa, dove, se andate a vedere chi c'è nel Movimento dei forconi, c'è tutto, al di là di alcuni aspetti condivisibili o meno, ma pongono un problema, e ci sono: gli estremisti di sinistra, i black block, i grillini, ci sono ceti che politicamente hanno sempre votato a destra, i piccoli imprenditori, coloro che avevano fatto vincere in maniera netta Berlusconi in più di un'elezione, quelli della partita Iva, perché questo tipo di politica ha sgozzato anche se non soprattutto loro.
E in tale affermazione del collega Nevi riconosco la coerenza e la verità, però non è che si può dire che i tagli non si siano sentiti o non si siano pesati. Non che Berlinguer prima fosse stato un genio – dal mio punto di vista –, ma arrivata la Gelmini aspetti della scuola pubblica sono stati soffocati. Lo so soltanto io che i genitori devono versare un buono da 20 euro per contributo volontario per poter acquistare la carta igienica, o beni di assoluta necessità, all'interno del plesso? Lo sogno io, se penso che in Comuni amministrati da destra, da sinistra, dal centro (sinistra poco o niente, non c'è più la sinistra vera, c'è qualche spruzzatina di centrosinistra, con qualche sgabello, ma niente di veramente diverso e alternativo, c'è stata qualche esperienza e ha fatto una finaccia), l'illuminazione ce n'è molta di meno? Che le strade sono molto più bucate di prima? Che se fa una pioggia o una nevicata, vista la condizione della manutenzione, i danni sono nettamente maggiori? Lo vedo soltanto io – poi non so se è colpa del Commissario, dell'Apm, della Provincia o di chissà chi – che in una realtà chiamata "Gubbio" si è fatta una scelta importante optando per l'ospedale unico tra Gubbio e Gualdo Tadino, a Branca, che per raggiungere l'ospedale da piazza Quaranta Martiri, con l'autobus, andata e ritorno, si pagano 5 euro?! 12 chilometri, 5 euro. E se uno la sfortuna di abitare a Mocaiana diventano otto?!

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

Da che cosa dipendono queste cose? Sono venute per caso? Allora mi ci sono messo anch'io a dire qualcosa rispetto a quello che penso. Di sicuro, pure essendo uno che non si è rimangiato le proprie idee, con tante incoerenze, come tanti altri, ma provo ancora un minimo di barra ad averlo, io non considero il ceto medio il soggetto da "spennare", o da "chiederne lo scalpo", nella maniera più assoluta. Anche perché che cos'è adesso il ceto medio? Cioè chi è? Se è soltanto riferito al reddito, possiamo discutere quali sono le soglie, e poi vediamo, ma non è un mio avversario il giovane che tenta di aprire il bar, che prova a intraprendere un'attività, ci investe magari anche la liquidazione del padre, che è andato in pensione, operaio per trent'anni, e, causa la crisi, causa altri aspetti, non ce la fa. E, anzi, le banche – i nostri governi sono spesso stati indirizzati e guidati dalle banche a partire da quella europea – gli mangiano magari se ha la casa che aveva messo come elemento di pignoramento rispetto all'erogazione del mutuo. Ma nella maniera più assoluta posso considerare un soggetto come questo un avversario?
Credo che gli avversari maggiori veri siano le politiche sbagliate, che l'Europa e il nostro Governo stanno adottando, che si ripercuotono anche in una regione come la nostra, che ha anche segnali di tendenza comunque leggermente diversi, più positivi, rispetto a dati generali. Non che sia tutto luce e oro, ma se penso che la Regione – e i complimenti alla Presidente da questo punto di vista anche per il suo ruolo personale – ha addirittura scavalcato Formigoni nelle tre Regioni prese a riferimento, lo ricordava nella sua relazione il Relatore di maggioranza; se questo Consiglio regionale è stato preso a modello per parametrare le leggi sull'organizzazione e sulle paghe (sempre abbastanza alte rispetto a quella che è la condizione degli italiani in questo momento), però sento Renzi che nei costi della politica prima di tutto ci mette i consiglieri regionali, certo, non i sindaci, non chi ha fatto il Presidente della Provincia prima, praticamente appena dopo finito di prendere il biberon, però questo ci sta nella politica. E allora i responsabili sono quei soggetti che ho prima menzionato.
Concludendo e auspicando che il collega Buconi, oltre ai tanti più ricchi che speriamo di avere, ce ne siano tantissimi, l'importante è che l'aumento della ricchezza come spesso è non sia l'alternativa all'incremento della povertà. Perché è un dato che non lo dice chi come me può avere poca considerazione, ma studi un po' più importanti e seri di me, in una situazione di crisi come questa, c'è una fascia di popolazione – che io vorrei colpire di più, anche se spesso non sta su quei redditi – che in questi anni di serie difficoltà ci ha sguazzato, ha più soldi, sta meglio, ha fatto più acquisti. Io vorrei poter prendere di più da questi, certamente non dal produttore, non da chi investe per sé, è evidente, ma anche per poter dare qualcosa ad altri. Dicevo, perché sennò le cose non mi tornano e il mio voto sarà favorevole, ma vedo che ognuno di noi la legge come vuole, oltre la battuta al collega Buconi all'incremento dei ricchi, che se portano bene ben venga, ma l'ho sentito anche dire di una grande attenzione verso alcune proposte su tematiche ambientali del centrodestra. E visto che Nevi ha chiuso il suo intervento citando tante forme di collaborazione per risparmiare che possono essere fatte con i soggetti privati, guarda caso, ci ha inserito anche l'utilizzazione degli impianti per bruciare i rifiuti.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

Le completo lo slogan: rifiuti nei cementifici tutta salute, quella economica e quella fisica. Può darsi che non ci sia solo Buconi che le viene dietro su questo, e spero di avere male interpretato....
(Intervento fuori microfono del Consigliere Buconi)
Perfetto, non ha Buconi. Spero che almeno in quest'Aula non la seguano in molti, di sicuro, per quello che conta, e quel pochissimo, io non sarò a seguirla. Che la seguano i cittadini su questo argomento ho qualche perplessità, perché ovunque si tentano queste operazioni, soprattutto poi se calate dall'alto, guarda caso, le reazioni popolari sono forti. E visto che ci ricordate, ma ne parleremo fra qualche ora, sempre le esperienze di altri paesi, forse, i giornali di Confindustria e i cementieri non dicono che per determinate strade si sta tornando indietro e ci si sta fermando da qualche anno in quei luoghi che sono stati anticipatori e antesignani.

PRESIDENTE. Grazie, collega Goracci. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Mariotti; ne ha facoltà.

Manlio MARIOTTI (*Partito Democratico*).
Grazie, Presidente. Mi è capitato in Commissione, di fronte a una discussione che in qualche modo ha manifestato i segni prodromici di quella che poi si è sviluppata questa mattina, di sollecitare tutti quanti a utilizzare questo passaggio per un confronto il più possibile serio, approfondito, concreto, responsabile fra tutti noi, cioè l'idea, che io penso dovremmo cercare di dare, di una politica che non può più continuare a comportarsi in un modo che quando deve discutere non discute, quando lo fa spesso non lo fa adeguatamente, e se lo fa bene lo fa nei momenti sbagliati. Lo dico perché, anche di fronte alle manifestazioni che nel Paese si stanno evidenziando, ai segnali che il malessere diffuso, la perdita di speranza, la disperazione vera e propria di un Paese, che per una parte sempre più sostanziale e sempre più grande non riesce più a intravedere materialmente la possibilità di rispondere alle proprie esigenze, sue, dei familiari, dei figli; io penso che dobbiamo dare noi segnali di un confronto che parta dal fatto che ci rendiamo conto di quelle condizioni, che partiamo dal fatto che non solo le osserviamo, non solo le vediamo in televisione, non solo, com'è capitato ieri sera al nostro Capogruppo, riusciamo anche a parlarci, persino a dialogarci. Ma il punto vero è se siamo in grado poi di cambiare quel tanto che basta per cercare di mettere in campo delle soluzioni, degli strumenti, degli accorgimenti, che ormai tanto più tali non possono essere perché questo è un Paese che non può più andare avanti ad accorgimenti, ma probabilmente a mutazioni, anche radicali e sostanziali, per cercare di rispondere a quei bisogni, a quelle domande.
Lo dico perché a me, francamente, appare davvero distante il senso dei molti interventi, più o meno condivisibili, che ho sentito stamattina, rispetto al merito del contenuto del provvedimento che siamo chiamati a discutere e che fra un po' voteremo. Si può, naturalmente, legittimamente discutere se quel provvedimento sia fatto bene o male, se possa essere articolato diversamente, si può persino comprensibilmente giocare sui distinguo subliminali fra invarianza di gettito e

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

invarianza fiscale. A me è capitato un po' di polemizzare in Commissione di fronte alla rappresentazione matematica, percentualistica, aumenti del 220 per cento, senza specificare in termini assoluti quanto questi incidevano concretamente in termini di maggiore imposizione su redditi non ricchi, ma redditi che sicuramente possono sopportare senza grandi sacrifici e senza essere intaccati in termini di vulnerabilità sociale da quel prelievo. Però, ripeto, quel provvedimento mi sembra essere in qualche maniera un epifenomeno di una questione della quale dobbiamo cercare di discutere in termini seri, approfonditi e diversi, non portando a riferimento quasi ideologico di chi pensa di fondare le politiche fiscali dello Stato, della Regione in questo caso, sull'inasprimento fiscale e chi pensa che invece una sorta di liberazione dal fisco sia la possibilità di aprire questo Paese, questa Regione, alle sorti magnifiche e progressive che dovremmo in qualche modo essere in grado di dischiudere, non è così. Non è così.

Quel provvedimento – lo hanno spiegato bene il Relatore e anche i Consiglieri di maggioranza che sono intervenuti – è, per certi versi, un adempimento a una modifica che il Governo ha fatto rispetto alla esenzione dei primi 15.000 euro di reddito di tutti i contribuenti. Si è cercato di fare una scelta, che io considero giusta, equa, di non alterare il gettito, attuando il sistema di una progressività maggiore, cioè si è semplicemente cercato di chiedere un po' di più a chi di più ha, almeno dal punto di vista di fotografia fiscale, cercando di sgravare un po' chi oggettivamente oggi in questa condizione di crisi paga pesantemente situazioni di disagio.

Sono segnali, sì, certo, sono segnali. Penso che avremmo potuto, forse dovuto, anche se non potuto, fare molto di più nei confronti dei redditi bassi. Sono segnali? Penso che in questo momento anche i segnali contino. Non vorrei esacerbarne la portata, io non lo faccio per quanto riguarda lo sgravio che questo provvedimento determina nei confronti dei redditi fino a 30.000 euro, però, per carità, non lo si faccia nemmeno nel senso opposto; esacerbare i risultati, gli effetti di un maggiore prelievo fiscale su fasce di reddito, che io non considero ricche, ma che considero, all'interno di una scelta di maggior progressività, di equo prelievo in ragione della propria capacità fiscale, in un momento nel quale non ci possiamo consentire una diminuzione del gettito, una scelta assolutamente saggia, normale, di buonsenso.

Naturalmente, come dicevo prima, si potevano anche fare scelte diverse, io l'ho detto e lo ripeto, a me non avrebbe nemmeno sorpreso il fatto, e né scandalizzato, anzi, lo avrei preso come, per certi versi, una sollecitazione, uno stimolo al quale nessuno di noi deve sottrarsi. Se, per esempio, fin dalle Commissioni, appena conosciuta la prima proposta, si fosse cominciato a discutere, magari su sollecitazione della minoranza, su alcuni capitoli di spesa, che possiamo ritenere non produttivi, per quanto possano essere, che potevano essere aggrediti e portare magari a una diversa formulazione della proposta. Io non so se ciò è possibile.

Il relatore Barberini ha puntigliosamente, meticolosamente, giustamente illustrato gli sforzi che questa Regione ha compiuto in questi anni, che non sono di poco conto. Adesso il Consigliere Goracci faceva riferimento anche al fatto che su alcuni di questi provvedimenti siamo diventati, per qualche verso, riferimento a livello nazionale, poi

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

è vero, se ci guardiamo solo il nostro ombelico, ci viene sempre da dire che si può fare di più. Però il senso di quello che facciamo assume un valore e un contenuto, se lo riferiamo a cosa sta succedendo in questo nostro Paese. E se sulla sanità siamo diventati Regione *benchmark*, se i nostri provvedimenti sul taglio dei costi della politica è stato uno stimolo a che altre Regioni li prendessero a riferimento, ma, vivaddio, significherà che nella giusta direzione ci siamo andati.
E comunque, si può fare di più? Bene, io faccio solo un rilievo, una domanda: perché quell'emendamento, che è stato presentato dalla minoranza, poi il Consigliere Nevi poco fa mi ha detto non avevamo nemmeno l'obbligo formale di presentare la copertura di spesa, ma io la giudico positiva invece in termini di responsabilità politica che quell'emendamento è accompagnato in modo puntuale – da me non condiviso – da capitoli sui quali reperire risorse; ma ne avremmo potuto discutere già da quindici giorni in Commissione, se il senso reale era quello di costruire insieme, insieme, anche ulteriori passi in avanti da fare sul terreno dell'efficientizzazione delle risorse, penso che su questo tutti, compresa la maggioranza, dovremmo dire che spazi sicuramente ce ne sono. Avremmo potuto utilizzare questi venti giorni per discutere insieme la cosa, non presentare stamattina – lasciatemelo passare – un po' strumentalmente un emendamento che, francamente, diventa davvero non solo difficile da valutare, ma anche fortemente opinabile nel merito.
L'hanno già rimarcato altri Consiglieri prima di me: i capitoli sui quali si intende tagliare attengono a comparti, settori, soggetti che noi riteniamo essere tutti quanti strategici per cercare di rinvertire in qualche modo il destino economico e produttivo di questa Regione.
Ma perché tagliare su risorse all'Università? Perché tagliare sulle materie dell'innovazione e della ricerca? Ma davvero si può aprire le finestre e parlare fuori e voler motivare con ragione che bisogna tagliare risorse alla cultura, all'Università, al cento per cento del finanziamento delle borse di studio degli studenti universitari, per non far pagare, per non far pesare per quaranta, trenta euro al mese – giustamente, come diceva Goracci – a chi prende le retribuzioni che prendiamo noi? Io capisco che la politica è anche difesa e rappresentanza di interessi, anche particolari, non mi scandalizza; però guardate che tra quelle categorie che in qualche modo dovrebbero essere preservate dal prelievo forzoso dello Stato comunista ci siamo anche noi qui dentro, ha fatto bene il collega Goracci a ricordarlo, ci siamo anche noi qui dentro. *(Intervento fuori microfono del Consigliere Nevi: "Ma nella nostra proposta c'è il prelievo")*. Sì, certo.
Allora io penso, ripeto, che da questo punto di vista io non credo che valga tanto soffermarsi e prendere spunto da questo provvedimento, per fare un altro discorso, invece, sul quale una discussione di altra natura la potremmo davvero fare. Io sono d'accordo con quello che diceva Buconi nell'avvio del suo intervento: la discussione di stamattina, al netto del contenuto di questo provvedimento, se non altro ci ha fatto capire che è perfino fisiologico che su certe materie e su certe questioni la si pensi diversamente. Ridiamo senso e valore alla politica e al senso di appartenenza della politica? Sì. Il fisco, come altre materie (la libertà, la democrazia, il ruolo del

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

pubblico), è una materia sulla quale sono più evidentemente in campo opzioni diverse, tra moderati e progressisti, tra destra e sinistra, non lo so, chiamiamole come ci pare; può non essere più lo schematismo destra e sinistra, ma certo c'è una differenza. Ripeto, a me è capitato di dirlo, e lo ripeto qui: se dovessi scegliere di vivere in un sistema come quello svedese, dove alta è l'imposizione fiscale, non è vero che siamo il Paese con il più alto peso fiscale del mondo, noi siamo il quinto Paese in Europa, fonti Eurispes di sette giorni fa, quindi ci sono quattro Paesi che hanno un carico fiscale molto maggiore del nostro, se non altro per ristabilire la correttezza di dati, sennò sembra che abbiamo i primati mondali, magari anche rispetto alla Corea. Però, se io dovessi scegliere tra vivere in un sistema come quello svedese, dove si pagano tante tasse e c'è un'alta efficienza e funzionalità di servizi e dello Stato, e un sistema come quello americano, dove meno tasse significano sostanzialmente più responsabilità al singolo cittadino di pensare a sé in termini di pagamento dei servizi, non avrei dubbio su quale sistema scegliere. Sono due opzioni diverse, certo, molto diverse.

Quello sul quale tutti noi dovremmo interrogarci, invece, è un'altra cosa, è perché noi viviamo in un Paese come l'Italia, dove ad una tassazione elevata non corrisponde un sistema di servizi, una funzionalità dello Stato che è pari o in linea con il livello di imposizione che viene pagato. Su questo vogliamo discutere? Discutiamone, però anche qui lasciandoci alle spalle, se vogliamo guardare in avanti, una discussione che è abbastanza sterile: la condizione di questo Paese, anche nel suo assetto statuale, economico, finanziario, fiscale, è il risultato di quello che le classi dirigenti degli ultimi trenta, quarant'anni, hanno prodotto e determinato in termini di scelte. Non mi sembra che ci sia qualcuno che può in qualche maniera tirarsene fuori; anzi, se si dovesse puntare il dito, forse, probabilmente, la responsabilità in termini di mancata capacità di raggiungere gli obiettivi che si erano promessi era di chi nel 1994 ha vinto le elezioni promettendo una rivoluzione liberale in questo Paese. Tutto mi sembra che sia successo, tranne che questo.

Ripeto, vogliamo discutere di questo? Discutiamone anche qui – e vado rapidamente alla conclusione –, però cercando di capire dove noi collochiamo questa discussione, anche quella di stamattina. Io non so se ci accorgiamo di quello che è successo, di fronte alla crisi che è scoppiata nel 2008 a livello mondiale, dentro la quale siamo, e come economie e sistemi economici hanno in qualche maniera risposto a questa crisi. Negli Stati Uniti d'America negli ultimi quattro anni gli investimenti pubblici sono aumentati del 350 per cento, cioè alla crisi economica che si è determinata tanto gli Stati Uniti d'America, come la Francia, come la Gran Bretagna, hanno risposto in questo momento aumentando gli investimenti pubblici. La fortuna e la differenza rispetto a noi è che quelli sono Paesi nei quali la crisi economica, produttiva e sociale nel è concomitante ad una crisi finanziaria e di bilancio e di debito come quella italiana. Questa è la differenza. Tant'è vero che il buon Barack Obama si è potuto anche permettere di comprare la Chrysler, invece di chiuderla, e poi, con Marchionne, risanarla. Noi non siamo in grado di mettere sul piatto nemmeno – dico a livello di Stato – 200 milioni per cercare di salvare (faccio solo un esempio) un sito produttivo

che riteniamo strategico, come quello degli acciai speciali di Terni, per salvare il sistema manifatturiero di questo Paese.
Il punto è questo: non si esce dalla crisi, in questo momento, con meno risorse pubbliche e con meno investimenti pubblici. Ecco perché il problema di un sistema fiscale che sia efficiente, che sia in grado di non sostenere, come ieri ci ha detto il Direttore di Equitalia, un carico di 130 miliardi di evasione all'anno, un sistema fiscale che ritrovi equità e giustizia è un sistema fiscale che è in qualche maniera la precondizione perché il Paese possa uscire dalla crisi e possa, in qualche maniera, reimmettersi in termini virtuosi su un percorso di crescita.
Noi non siamo in grado in questo momento – e chiudo qui – di accettare e attuare ricette che Reagan e la Thatcher hanno ipotizzato in un'altra epoca, in un'altra fase. Prima, nella discussione, ho sentito dire che forse, se avessimo una diversa modulazione dell'aliquota IRPEF nazionale e avessimo avuto la possibilità di inasprire, lo ha detto anche il Consigliere Lignani, oltre i 100.000 euro, forse si poteva costruire una progressività più equa e più giusta. Detto da chi fino a due o tre anni fa era teorizzatore della *flex tax*, cioè di due aliquote fiscali, ancora, da quello che ho capito bene nella proposta economica del centrodestra e di Forza Italia, questa è la proposta fiscale, a me sembra davvero un po' sorprendente. Capisco che quel tipo di impostazione, che è legittima, oggi determinerebbe di fatto non una risposta ai problemi che abbiamo di fronte, ma probabilmente potrebbe determinare l'implosione del sistema e l'incapacità dell'Italia di mantenere gli impegni e di poter in qualche maniera intravedere una prospettiva di sviluppo.
Su questo, secondo me, si ha ragione di discutere e il confronto è giusto che sia aperto e che si sviluppi anche cercando in qualche modo di avere ripercussioni dentro quelle che sono le scelte dell'Umbria; però, davvero, pensare che il provvedimento che portiamo a votazione stamattina sia in qualche maniera antesignano di una svolta fiscale che ha fatto dire a qualcuno "riappare lo spettro del comunismo e del prelievo di Stato", francamente mi sembra una caricatura che non merita la discussione politica che dobbiamo fare.

- Presidente del Vicepresidente Stufara -

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Mariotti.
Per l'ultimo intervento della discussione generale, la Consigliere Monacelli. Prego.

Sandra MONACELLI (*Portavoce dell'opposizione e Presidente gruppo consiliare Casini – Unione di Centro*).
Grazie, Presidente. A più riprese, nonostante le posizioni cristallizzate, si è intravista una sorta di evocazione di Robin Hood, più o meno personificato con l'atteggiamento fiabesco, ma al di là di tutto resta una sorta di valutazione che si fa in linea con la contingenza del momento. Ci sono questioni che in verità non convincono, non solo attorno alla figura di Robin Hood, su cui dovremmo oggi interrogarci sul concetto oggi di ricco, perché se abbiamo disquisito a lungo intorno a questa operazione, che

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

viene considerata a saldi invariati, che si va a mettere mano a una differente articolazione sui redditi, quelli che un tempo erano considerati redditi medi, e oggi è in atto una sorta di revisione del concetto stesso di ceto medio, insomma, va fatta a mio avviso, e abbiamo pure tentato di farlo in Commissione, una sorta di analisi approfondita su quella che è l'evoluzione oggi del ceto medio, del rischio che le fasce di vulnerabilità oggi hanno e delle modifiche sociali che sono intercorse.
Il reddito di 60.000 euro, che veniva prima evocato dal Consigliere Goracci e successivamente dal Consigliere Mariotti, non rappresenta in maniera astratta l'identificazione plastica del ceto medio, anche perché nel suo interno va analizzato quello che c'è, quello che c'è dietro le cosiddette "fasce", le graduatorie, perché un conto è parlare di un reddito complessivo di 60.000 euro spalmabile su un unico soggetto, e allora a quel punto potremmo davvero dire che si può trattare di ceto medio a tutti gli effetti, con una retribuzione del tutto onorevole; altra cosa sarebbe ragionare su un reddito di 60.000 euro annuo lordo, con magari una famiglia numerosa, perché comunque ne esistono, dove magari al loro interno, oltre che due genitori, ci sono anche più figli, magari c'è anche qualche situazione con handicap, che modifica notevolmente il quadro e la composizione sociale.
E allora queste rigidità schematiche di applicazione delle tariffe attorno alle fasce, che non parlano a fondo e non rappresentano in maniera effettiva la reale situazione del nostro Paese, dovrebbe porci con un'attenzione differente e calibrata. E per questo dicevo che l'evocazione del Robin Hood classico non mi convince, perché non mi convincono molto i panni di chi sono oggi i ricchi da spennare, perché se la giustificazione è in fin dei conti la manovrina – perché di manovrina si tratta –, inciderebbe per una pizza al mese, io dico che probabilmente, se quella è una pizza al mese per una famiglia anche numerosa, credo che ne possa fare a meno anche Robin Hood in una delle sue tante, perché no, serate trascorse in compagnia, magari cenando tra amici nella foresta di Sherwood, perché poi l'altra lettura del mitico Robin Hood è anche questa: non soltanto di colui che si schiera dalla parte del poveri, ma anche di colui che faceva bagordi nella foresta di Sherwood. Quindi mettiamoci bene d'accordo sulle finalità di queste operazioni.
E' vero che, rispetto ai tagli, più volte questo Consiglio regionale ha parlato e se n'è occupato, e tutti alla fine abbiamo convenuto che molto spesso è più facile parlare dei tagli altrui, "tagli sì, ma fuori dal mio giardino", ed allora si parla degli sprechi che altri fanno, ma non guardiamo sufficientemente agli sprechi di casa nostra. Ne abbiamo parlato e si sono affrontati quando questa Istituzione, al pari di altri, è stata messa nella condizione di doverlo fare per forza, altrimenti sarebbe stato un calice amaro che molto facilmente avremmo voluto allontanare da noi o dalla nostra portata. Ma alcune scelte, in una fase in cui non tutto è consentito, vanno fatte, perché la coperta è corta e non riesce a colmare tutte le caratteristiche e tutte le esigenze.
Quello che oggi va in qualche maniera allontanato è l'idea del partito "tassa e spendi", una sorta di concezione che veniva in qualche maniera richiamata anche da questo movimento non soltanto dell'antipolitica, perché credo che sia riduttivo immaginarlo tale, perché c'è anche altro, questo movimento che è in atto nel Paese,

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

dei forconi, che si lamentano e contestano un andazzo della gestione della cosa pubblica dove, con sufficiente facilità, si fa leva sul meccanismo fiscale.
Ed allora mostrare attenzione per i redditi bassi ci trova favorevoli, d'accordo, chi direbbe di no ad un'operazione equilibrata volta a tal fine? Il problema, però, è che si vanno a prelevare risorse sempre sui soliti soggetti, col rischio che alla fine perfino quello che un tempo era evocato come ceto medio possa finire nella fascia di vulnerabilità e, dunque, facilmente accedere alla fascia di povertà.
Per questo io consiglio una maggiore prudenza, la ricerca di soluzioni che, sebbene più complicate e più difficili da dover trovare, possano in qualche maniera meglio giustificare i meccanismi di spesa, ed allora più oculatezza nella gestione della spesa pubblica, una capacità che mentre nel privato è più facile, e abbiamo visto esempi notevoli che hanno in qualche maniera volto l'attenzione dei soggetti privati e delle imprese anche alla riduzione dei consumi energetici, anche acquisendo certificati bianchi che hanno portato verso l'abbattimento dei costi energetici, in questo caso la Pubblica Amministrazione ancora qualche passo lo ha mosso, ma davvero irrilevante. Ho visto, per esempio, che la Provincia di Milano ha attuato in tal senso dei processi innovativi, e invito – come già fatto in Commissione – a fare qualcosa di più rispetto a quanto già fatto, per evitare di trovarci sempre nel solito filone, che è quello della tassazione: non importa chi paga, l'importante è che si paghi.
Allora, io dico, forse qualcosa di diverso per incentivare i meccanismi della ripresa fiscale potrebbe essere adottato, ma non con la semplicità forzata di un provvedimento quale quello che ci è stato presentato al voto dell'Aula stamattina.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera. Contrariamente a quanto sostenuto poco fa, c'è una ulteriore iscrizione al dibattito del collega Mantovani, al quale do la parola. A seguire interverrà la Giunta.

Massimo MANTOVANI (*Presidente gruppo consiliare Nuovo Centrodestra*).
Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Ricordo all'Assessore Bracco, è il suo esordio come Capogruppo, ovviamente ha gli auguri anche della Presidenza in questo nuovo ruolo.

Massimo MANTOVANI (*Presidente gruppo consiliare Nuovo Centrodestra*).
Veramente ho preso parola anche sulla scorsa seduta, comunque grazie per gli auguri. Non so se alla fine del mio intervento ci sarà altrettanto…, mi auguro di sì, nell'interesse ovviamente pubblico, ma anche dal punto di vista personale. Grazie, Assessore.
Cari Colleghi, per un attimo sono riecheggiati un po' di toni che assomigliavano al concetto che la proprietà privata è quasi un "furto" (ci mettiamo un "quasi" rispetto ad altri tempi), o addirittura quando si parlava dei cosacchi che avrebbero abbeverato i propri cavalli alla fontana di San Pietro.

Abbiamo visto recentemente che, anzi, proprio l'esponente di quello Stato che un tempo veniva definito assolutamente come il nemico da combattere, è stato ricevuto dal Papa e insieme, probabilmente, avranno parlato anche della scongiurata guerra in Siria.
Al di là di qualche notazione, di qualche facezia, permettetemi di dire che questa seduta assomiglia molto alla commedia di Shakespeare, *Molto rumore per nulla*, perché è evidente che i provvedimenti… Presidente, pregherei che ci fosse un pochino di silenzio.

PRESIDENTE. Ha perfettamente ragione, collega. Chiedo ai colleghi Consiglieri e al pubblico di avere rispetto verso chi ha la parola.
Prego, Consigliere Mantovani.

Massimo MANTOVANI (*Presidente gruppo consiliare Nuovo Centrodestra*).
Grazie. Molto rumore per nulla, anche perché diciamo che dal punto di vista strettamente contabile ed economico non mi pare che vada a incidere in maniera deflagrante nei confronti di particolari categorie.
Ciò nonostante, in maniera convinta abbiamo firmato l'emendamento che ha illustrato il collega Nevi perché intravediamo comunque nella operazione della Giunta di quest'anno una linea di tendenza che sicuramente non ci convince, e non è perché, come qualcuno ha detto in maniera veramente demagogica, noi vogliamo far impoverire i poveri e far arricchire chi è già ricco, aumentando di fatto la forbice tra le varie categorie economico sociali. Anzi, il collega Nevi ha dimostrato come lo strato meno abbiente della nostra popolazione sicuramente non avrà, una volta che il nostro emendamento dovesse essere accolto, alcun peggioramento. E, in linea con quanto già è stato detto, io comunque voglio ribadire un concetto che la sinistra principalmente, ma non solo la sinistra, ovviamente, in Italia e in Umbria, perché occorre essere dal punto di vista intellettuale onesti con se stessi e con chi ci ascolta, è evidente che c'è tutto un argomento, che è quello fondamentale se non vogliamo parlare del nulla, su cui occorre mettere decisamente mano.
C'è stato il riferimento anche agli Stati Uniti, ad altri Paesi d'Europa, ovviamente tutto all'interno di una crisi che non ha eguali dal dopoguerra in poi. Allora io voglio riprecisare le cose come stanno. In Italia noi abbiamo un sistema di tassazione che è il più oppressivo e oberante di tutta Europa e nei confronti degli altri Stati Uniti; questa è l'eredità che ci ha lasciato, purtroppo, la Prima Repubblica e che la Seconda Repubblica non è stata capace di invertire. Questa è la verità. Perché ricordo al collega Buconi che il debito pubblico italiano è decollato con l'istituzione delle Regioni, venti Regioni in Italia, e oggi capiamo quanto sia stata sbagliata quella riforma *(Intervento fuori microfono del Consigliere Buconi: "Anche lo Stato centralista")*, *(Intervento fuori microfono del Consigliere Brutti: "Con Bettino Craxi è successo")*. Mi toglie le parole il Consigliere Brutti. E vogliamo ricordarci chi è stato l'artefice, in quegli anni, dell'incremento del debito pubblico, nonché di un'inflazione che era andata sopra il 20 per cento?

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

Allora, voglio dire, da quale pulpito vengono scagliati determinati strali! Il nostro problema è il debito pubblico, perché abbiamo il terzo debito pubblico del mondo, non abbiamo la terza economia a sostegno di questo debito pubblico, e quindi abbiamo un sistema di tassazione elevato sulla scorta di un contratto mai scritto, ma di fatto vigente, che lo Stato repubblicano ha fatto con due soggetti, uno il pubblico e l'altro il privato, non scritto ma di fatto vigente, ed ecco perché abbiamo chi dice 130 miliardi di euro di evasione, chi dice addirittura di più. Perché l'equilibrio dell'Italia quando potevamo svalutare – oggi non lo possiamo fare più – era di questo tipo, al privato è stato detto: io ti metto le tasse più alte d'Europa perché tanto so che tu evadi; al pubblico ha detto: io ti chiedo poco ma come stipendio, come remunerazione ti do poco.

Le cause della nostra inefficienza e della nostra impreparazione, che ci siamo portati dietro quando siamo entrati in Europa, sono queste. Possiamo dire che tutta la spesa pubblica corrisponde a una macchina pubblica efficiente? Io direi di no, chi parla ha lavorato soprattutto nel settore pubblico, quindi non è che sto facendo il discorso e le dicotomie. Peraltro, avendo anche lavorato nel settore privato, ho potuto constatare quali siano le differenze.

E il mancato abbattimento della spesa pubblica, se vogliamo dirla tutta, in tutti questi vent'anni, ancora prima ma soprattutto in questi vent'anni, a chi possiamo addebitare le maggiori colpe? Io credo, non esclusivamente, perché non voglio essere a mia volta demagogico, ma sicuramente è stata, io credo, soprattutto la sinistra, dico soprattutto, ma perché è del tutto evidente che difendendo o illudendosi di difendere il proprio terreno, dal quale nascevano i tanti, tanti consensi della sinistra, soprattutto di una parte della sinistra, che era quella più di tradizione marxista che, ovviamente, di tradizione laico socialista, è evidente che la sinistra ci ha costretto soprattutto a mantenere questo *status quo*, perché qualsiasi tentativo di razionalizzazione della macchina pubblica veniva dipinto non solo come un attacco al lavoro e ai lavoratori, ma addirittura alle Istituzioni e alla stessa tenuta dello Stato repubblicano.

Potremmo fare migliaia di citazioni, di ricordi e di passaggi. Così come io credo che soprattutto la sinistra, visto che stiamo parlando di un'operazione di tasse regionali in un momento di crisi, io credo che sia stata soprattutto la sinistra, ma non solo, a determinare le cause della mancata innovazione dell'Italia. Se oggi abbiamo il costo dell'energia più alto d'Europa perché non abbiamo voluto il nucleare, perché le forme alternative di produzione dell'energia non vanno bene con tutto questo comitatismo, che poi ha incubato anche altre forme di protesta, ma dietro a questo comitatismo chi c'è, essenzialmente, dal punto di vista politico? Mica vorrete negare che il costo dell'energia in Umbria, come in Italia, sia inferiore rispetto agli altri Stati europei? E chi viene a investire laddove ci sono più costi per quanto riguarda l'energia, problemi di natura infrastrutturale, sia tradizionale ma anche telematica e di nuova generazione? Chi ci deve venire? Perché ci deve venire? E gli stessi imprenditori italiani, per ragioni ovviamente di un globalismo fatto male e in tempi sbagliati, se ne vanno. Ecco perché abbiamo il 12,5 per cento di disoccupazione e oltre il 40 per cento di disoccupazione giovanile.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

Allora, cari Colleghi, io ribadisco quanto già è stato espresso. Un'Amministrazione oculata in un momento come questo non alza le tasse, ma prende provvedimenti per ridurre e quindi ottenere non solo 4,5 milioni di euro di risparmi, di entrate che dovrebbe far scaturire questa manovra, ma noi, pur nella nostra piccola Umbria, iniziando un percorso veramente di razionalizzazione del sistema con tempi un po' più veloci rispetto a quelli portati avanti, che ci sono stati, o a quelli ipotizzati, perché altrimenti, in Umbria come in Italia, se noi non mettiamo mano in questo senso, che governi il centrodestra, che governi il centrosinistra, che governi Grillo o se governasse qualcun altro, il problema rimane tale e quale, perché noi dobbiamo abbattere in maniera strutturale quello che è il fardello che ci portiamo dietro, a iniziare ovviamente da una ricontrattazione con l'Europa e con la Banca Centrale d'Europa, perché Manlio Mariotti ha citato gli Stati Uniti; io voglio ricordare che gli Stati Uniti per uscire dalla crisi hanno stampato moneta, noi non lo possiamo fare.
E allora, cari colleghi, che cosa possiamo fare? Possiamo fare molto di più dal punto di vista sostanzioso e sostanziale per quanto riguarda, appunto, i conti e per quanto riguarda quello che liberiamo, perché i 14 milioni di euro liberi ogni anno, come citava il collega Dottorini, sono assai poca cosa, e allora lì bisogna incidere, nell'abbattimento della spesa. Certamente questo sarebbe, in questo momento, il nostro dovere principale, insieme a un'altra cosa, e non me ne vogliano i colleghi. Sapendo che quanto sto per dire – e non voglio essere demagogico – non inciderà in maniera sostanziale su quelli che sono i nostri conti, però la politica ha un dovere: quello di dare l'esempio. E allora, ripescando un'idea di cinque anni fa del sottoscritto, quindi scevra dal grillismo, dal renzismo dalla situazione attuale, noi siamo disponibili, anzi, proporremo una robusta riduzione dei costi della politica, a partire da noi Consiglieri regionali; ma non solo, è un invito che formulo a tutti i Gruppi, credo di poter illustrare tra pochissimi giorni di che cosa si parla, quanto sarà il risparmio, ma ripeto, conscio che rispetto al problema è una piccola goccia, ma la politica deve dare l'esempio. Se poi ci sarà una condivisione, come io mi auguro, da parte di tutti gli altri Gruppi, bene; altrimenti, o come proposta formulata dal nostro Gruppo, oppure con una raccolta di firme come iniziativa popolare su tutto il territorio regionale, che comunque faremo, questa proposta andrà avanti. E quindi vedremo poi in Aula chi sarà disponibile a dare questo buon esempio e chi, lecitamente, opterà per un'altra decisione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Mantovani. Con questo intervento si conclude la discussione generale.
Per la Giunta, do la parola all'Assessore Bracco. Prego, Assessore.

Fabrizio Felice BRACCO *(Assessore Beni e attività culturali, Politiche dello spettacolo, Turismo e promozione dell'Umbria, Grandi manifestazioni, Programmazione ed organizzazione delle risorse finanziarie, Rapporti con il Consiglio regionale)*.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

Grazie, Presidente. Dopo i toni forti del Consigliere Mantovani, a cui rinnovo le congratulazioni, probabilmente con il mio intervento a quest'ora l'Assemblea potrebbe addormentarsi, ma spero, con gli argomenti, di evitarlo.
Credo che la discussione che si è sviluppata prima in Commissione, poi in Aula questa mattina, si sia più concentrata sugli aspetti simbolici che sui contenuti reali del provvedimento di cui stiamo parlando, perché ci si è più concentrati a mettere in evidenza dei teoremi antichi, fra l'altro largamente smentiti dai fatti, che vedono, da una parte, una sinistra assetata di soldi dei cittadini, quindi tassatrice, e dall'altra parte un centrodestra che, invece, sarebbe per alleggerire il carico fiscale sui cittadini.
Io ricordo che nella storia recente di questo Paese c'è stata una sola legislatura che ha iniziato con un livello di tassazione più alto ed è terminata con una percentuale complessiva di tassazione più bassa rispetto all'inizio, ed è stata la legislatura tra il '96 e il 2001, che iniziò con il 43 per cento di imposizione complessiva e finì con il 42, non perché tolse le tasse ai cittadini; perché fece una scelta fondamentale, che era quella di perseguire con più determinazione l'evasione fiscale e di riversare tutto ciò che si sarebbe ricavato dall'evasione nell'alleggerimento delle tasse ai cittadini.
Ma per smentire questo teorema generale basterebbe andare a vedere come sono applicate le aliquote in Italia, Regione per Regione, cosa che noi abbiamo fatto. Io vi risparmio, però vi potrei leggere – perché ce l'ho qui – com'è applicata in Piemonte, in Lombardia, in Campania, in Calabria, in Sicilia. Vi dico solo quelle che hanno un'aliquota unica: la Calabria e la Campania hanno lo 0,8 di addizionale uguale per tutti, da 0 fino a 10 milioni di euro; il Piemonte addirittura arriva fino all'1,1 per cento per i redditi superiori ai 75.000 euro, e comincia dallo 0,2 per i redditi sotto i 15.000 euro; la stessa cosa vale per la Lombardia, che ha lo 0,2 per i redditi sotto i 15.000 euro, però sale, si ferma allo 0,5, ma per tutti i redditi superiori a 28.000 euro. E così via. Non mi sembra che queste siano Regioni amministrate dal centrosinistra; sono tutte Regioni, quelle che io ho citato, amministrate dal centrodestra.
Quindi se andiamo a vedere com'è articolata l'addizionale regionale nelle diverse Regioni, scopriamo che il teorema si ribalta. Tolto il Veneto, riconosco, e le Regioni a Statuto speciale, alcune delle quali non hanno tassazione, ma sapete che sono Regioni particolari, di tutte le altre Regioni, voi scoprite che le aliquote sono più basse nelle Regioni governate dal centrosinistra, sono più alte nelle Regioni governate dal centrodestra. Allora il teorema su cui si è costruita parte di questa discussione non regge.
C'è una seconda argomentazione. Il Consigliere Mantovani ha ragione quando dice che il peso di questo Paese è il debito pubblico, però io vi ricordo che, proprio nella giornata di ieri, il Direttore Generale dell'Agenzia delle Entrate, Befera, ci ha ricordato che questo Paese viaggia su un'evasione di 130 miliardi. Vi ricordo che l'evasione di 130 miliardi su un bilancio di poco superiore agli 800, avete presente qual è il problema vero di questo Paese, che è uno strano Paese, che ha un sistema pensionistico peggiore di quello tedesco, però le pensioni sono molto peggiori di quelle tedesche. Oggi, fortunatamente, l'Europa ci consente confronti e noi ci accorgiamo che in Germania c'è un sistema pensionistico più favorevole ai lavoratori

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

rispetto a quello italiano, però i lavoratori tedeschi, nonostante un sistema più favorevole, hanno una pensione più rispetto ai lavoratori italiani, quindi c'è una qualche distorsione in questo Paese che effettivamente deve essere aggredita, e deve essere aggredita, a mio parere, a iniziare proprio dal suo sistema fiscale, che non deve essere appesantito, deve essere alleggerito, cominciando però a prendere i soldi dove sono, perché ricordo a tutti che basta recuperare un terzo dell'evasione per aver risolto i problemi di questo Paese per i prossimi anni. Recuperare un terzo dell'evasione significa recuperare quaranta miliardi all'anno, che sono quello che a noi serve per, pro rata annuale, abbassare il debito e fare la manovra.
Quindi saremmo in una buona situazione, essendo noi un Paese che ha l'avanzo primario positivo, come voi sapete, quindi spende meno di quello che riceve dai cittadini per ragione del debito.
Però c'è un altro argomento che io vorrei smentire, perché credo che questo sia un argomento utile alla discussione dell'intero Consiglio regionale. C'è da molto tempo un altro tema, adombrato in qualche intervento, da ultimo lo ricordava il Consigliere Mantovani: che il debito pubblico e il sistema fiscale italiano si sarebbe appesantito dalla nascita delle Regioni; qualcuno addirittura prova a dimostrare che è dalla riforma del Titolo V del 2001 che si sarebbe appesantito il debito pubblico.
Io ricordo – vi do solo un dato – che quando, per effetto delle riforme federalistiche a Costituzione invariata, le cosiddette Bassanini degli anni novanta, e la riforma costituzionale, la spesa pubblica per le funzioni ad esse assegnate dello Stato centrale è passata dal 61 per cento al 52 per cento; contemporaneamente la spesa pubblica delle Regioni e degli Enti locali subregionali, cioè Province e Comuni, è passata dal 39 al 48 per cento per effetto delle funzioni trasferite. Tutto questo è avvenuto senza che gli apparati centrali dello Stato e lo Stato centrale diminuisse personale e risorse; un'operazione di questo tipo avrebbe richiesto un trasferimento di risorse e personale dal centro alla periferia, che non c'è stato, per cui tu hai avuto funzioni, competenze aggiuntive che ti portavano a contribuire quasi al 50 per cento della spesa pubblica, senza avere né le risorse, né il personale adeguato, che è rimasto tutto al centro.
Quindi, questo che cosa ci indica? Ci indica che ci sono veramente delle distorsioni, ma le distorsioni non sono prodotte dal rafforzamento dei poteri delle Regioni e del sistema delle Autonomie locali, ma dal fatto che noi abbiamo un sistema che è stato parzialmente riformato ed è rimasto inalterato per tutto il resto.
Pertanto io credo che le Regioni questi argomenti dovrebbero gridarli con forza, onde evitare che si continuino ad affermare cose che non corrispondono al vero. Allora, se noi abbiamo dovuto affrontare questo ventennio, diciamo l'ultimo decennio, con maggiori competenze, maggiori impegni e risorse che, fra l'altro anche quelle che erano state trasferite agli inizi degli anni duemila, progressivamente, per effetto dei tagli successivi, sono state tagliate, è successo questo, noi abbiamo dovuto far fronte in tutti questi anni con processi di riorganizzazione, di razionalizzazione, che so bene – e questo l'ho ripetuto tante volte – che sono ancora insufficienti, ma che sono stati fatti abbondantemente.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

Ho citato le cose più immediate: la riduzione dei costi del personale, per il funzionamento, dell'autoparco, dell'ottanta per cento dei costi di rappresentanza, delle consulenze, che abbiamo ridotto anche queste di quasi l'80 per cento. Siccome si dice sempre le consulenze, le consulenze sono state ridotte al minimo, quelle minimamente indispensabili per lo sviluppo delle politiche che la Regione intende fare. Abbiamo ridotto nel funzionamento, ricordavo ieri, negli affitti, nel risparmio energetico, nel risparmio delle spese di riscaldamento, abbiamo ridotto ovunque. Ancora c'è molto da fare, lo riconosco, però il processo è avviato e molto è stato fatto, compreso in materia di costi della politica, dove ricordo anche qui che i costi della politica siano diminuiti complessivamente di circa il 15 per cento, ma a regime, la prossima legislatura, le Regioni complessivamente, e la nostra è una di quelle più avanzate, hanno tagliato i costi della politica di oltre il 25 per cento, a fronte invece di un Parlamento nazionale che non ha tagliato quasi niente, e questo lo sapete.
Perché noi ci troveremo nell'assurdità di avere in Umbria un numero di Consiglieri regionali pari quasi, se non avviene nulla nei prossimi anni, poca differenza, ai Parlamentari eletti in Umbria. Noi nel 2015 ci troveremo con venti Consiglieri regionali e sedici Parlamentari, se il Parlamento non si decide a fare la riforma.
(Ndt, intervento fuori microfono) Questo vale per tutte le Regioni. Questo significa che c'è una evidente e chiarissima sproporzione, che però ai cittadini noi dovremmo segnalare, dovremmo far vedere, perché invece noi di questa cosa ne parliamo molto poco.
Adesso veniamo alla vicenda regionale. Guardate che ha ragione il Presidente Barberini nella sua relazione, quindi io non mi dilungo a spiegare i termini della manovra, che è stata illustrata benissimo e per questo lo ringrazio. Ha ragione lui, noi qui stiamo facendo un'operazione che riguarda un pezzettino, anzi, un pezzettino infinitesimale di una riflessione complessiva sul sistema fiscale regionale.
Io ricordo che sulle entrate proprie della Regione l'addizionale IRPEF incide per una frazione sotto il 10, 6-7 per cento, perché poi voi sapete che il grosso delle entrate regionali vengono da altre voci, in particolare dal bollo auto, com'è noto, quindi siamo lì. Cioè la Regione dell'Umbria, lo è stato ricordato e io lo sottolineo, è una Regione da questo punto di vista che dobbiamo riconoscere abbastanza virtuosa, perché tiene tutte le aliquote al minimo, non abbiamo maggiorato nulla, nemmeno quelle imposizioni più antipatiche come possono essere l'addizionale sul gas metano, che teniamo al minimo; le concessioni, quelle che gravano sui cittadini le abbiamo eliminate tutte meno due, che però non sono…, quella sulla caccia e la pesca, come voi sapete, vengono utilizzate per quei settori, quindi la Regione dell'Umbria da questo punto di vista ha un carico fiscale inalterato dal 2002, 2001-2002, inalterato fino ad oggi, che si aggira intorno al 2,7-2,8 per cento, ed è rimasto sempre uguale, nonostante le difficoltà di questi anni e nonostante che, per effetto dei tagli successivi che ci sono piovuti in capo in questi ultimi anni, il nostro bilancio si è ridotto di oltre 200 milioni di euro, il bilancio complessivo disponibile della Regione.
Quindi noi facciamo una piccola manovra, piccolissima, che non grava ulteriormente sulla società regionale. Ora, c'è un'altra riflessione da fare.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

Io non riconosco la fotografia che qui è emersa, perché noi dobbiamo ragionare in termini assoluti, questo è stato ricordato e adesso ve lo ricordo non in percentuale ma in numeri, perché la percentuale in questo caso può alterare. Su 494.000 contribuenti umbri, vi ricordo che 391.000, pari al 79 per cento, non ricevono nessun aggravio, mentre quelli che più si avvicinano a 15.000 euro ricevono uno sgravio. Certo, mi dite è uno sgravio minimo, ma noi dobbiamo spalmare su 391.000 umbri quello che si risparmia complessivamente a quel livello di fascia.
Veniamo al ceto medio. Ma noi possiamo rappresentare l'Umbria come una Regione che ha 9.900 contribuenti collocabili all'interno del ceto medio? Che, se si aggiungono quelli fra i 75.000 e i 100.000 euro, non arriva complessivamente ai 12.000-13.000 euro? Questi sono i dati di cui parliamo, cioè noi abbiamo 9.942 contribuenti che si collocano nella fascia di reddito fra i 55 e i 75.000; 10.139 contribuenti superano i 75.000, 4.600 dei quali superano i 100.000 euro. Questi sono i dati dell'Umbria. Anzi, l'elemento che emerge qui è che noi abbiamo una società molto divaricata dove, secondo le categorie che sono emerse, 391.000 contribuenti sono collocati nella fascia cosiddetta "di povertà" o "a rischio", mentre soltanto il 20 per cento dei contribuenti umbri si colloca nella fascia del ceto medio. È una fotografia dell'Umbria che ci dovrebbe far riflettere tutti, in tipo di realtà noi siamo.
Ora, per questi contribuenti, come abbiamo dimostrato in tutti i modi, fino a 75. 000 euro si parla non di decine di euro, si parla di pochi euro al mese in più; a 100.000 euro siamo intorno al 17 euro al mese in più; a 75.000 siamo a 10; fra 75.000 e 100.000 si passa da 10 a 17, quindi sarà 12, 11, 13, a seconda del reddito realizzato.
Io credo che sia una cosa abbastanza contenuta, uno sforzo che a mio parere va apprezzato proprio perché, in un universo così composto, cerca comunque di salvaguardare il 79 per cento dei cittadini umbri che non hanno nessun aggravio da questa manovra.
Adesso veniamo alle proposte che sono state fatte. Io, colleghi, al gioco del più uno, cioè dimostrare che si può fare meglio, tutti possono dimostrare di poter fare meglio; ci vuole, però, poi la verifica. Andiamo a fare la verifica. Io potrei aggiungermi a quello che diceva il Consigliere Buconi e fare un po' di ironia: che ci fosse una difficoltà del centrodestra nei confronti della cultura, della ricerca, dell'Università eccetera, uno dei suoi massimi esponenti ce l'ha detto in tutte le salse, io non ci voglio giocare. Però, se noi andiamo a vedere quali sono i capitoli indicati per i tagli, e ha ragione il Consigliere Buconi, vanno segnalati, andiamo dall'Accademia di Belle Arti di Perugia, a cui dovremmo togliere quel piccolo contributo che diamo, alle manifestazioni culturali più significative, fino alla Fondazione Perugiassisi, alla faccia del fatto che si vuole contribuire al successo di Perugia come Capitale europea della cultura, per arrivare al diritto allo studio e all'Adisu, in un'Università – di cui un giorno dovremo pur parlare in questa sede – che nell'arco di non molti anni è passata da 35.000 iscritti a 20.000 iscritti, cioè le borse di studio servono non solo per affermare il diritto costituzionale che è stato ricordato dal Consigliere Buconi, ma anche per attirare studenti in un'Università che ne sta perdendo, perché una disponibilità di borse di studio e di posti letto può essere un elemento attrattore di

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205

studenti verso l'Università di Perugia, pena un futuro di Università sempre più regionalizzata, sempre più piccola e sempre più meno all'altezza del prestigio che si è conquistata nei decenni passati.
Io sono andato a vedere capitolo per capitolo, questi sono i capitoli che voi avete indicato. Quindi come si fa a intervenire sul personale delle Comunità montane, l'AUR e l'Istituto di ricerca? I settori di ricerca, dal Parco 3A fino all'AUR, fino ai settori di ricerca che riguardano..., questi sono elementi che ci dicono che noi possiamo fare (e lo faremo in sede di bilancio) un lavoro di *spending review*, di revisione della spesa, di contenimento ulteriore della spesa, di razionalizzazione e riorganizzazione della spesa. Ci siamo impegnati in Commissione e lo riconfermiamo qui, sarà il lavoro che faremo nella redazione del nuovo bilancio.
Però in questo caso non è, io credo, possibile coprire la spesa richiesta con questi capitoli indicati; poi, se ce ne sono altri, non lo so.
L'ultima riflessione. Anche qui io ho sentito della relazione del relatore di minoranza alcune affermazioni sulla sanità. Allora anche in questo caso – io parlo, ovviamente, dello stato dei conti pubblici – la sanità… Scusi, Presidente.

PRESIDENTE. Colleghi, scusate, se l'Assessore sta parlando e noi facciamo continue interruzioni e capannelli d'Aula, diventa difficile. Grazie, scusate.

Fabrizio Felice BRACCO *(Assessore Beni e attività culturali, Politiche dello spettacolo, Turismo e promozione dell'Umbria, Grandi manifestazioni, Programmazione ed organizzazione delle risorse finanziarie, Rapporti con il Consiglio regionale)*.
Sulla sanità non si può essere soddisfatti perché la Regione Umbria viene individuata come una delle Regioni *benchmark* per la definizione dei costi *standard* da una parte, e dall'altro continuare a insistere, cioè che la sanità umbra che cosa sia? Noi abbiamo una certificazione, anche lì si possono fare dei risparmi, la spesa è notevole perché è quasi 1,7 miliardi di euro, anche lì si dovranno fare delle razionalizzazioni, ma io credo che le riforme avviate, i processi di riorganizzazione messi in moto, l'attività che si è fatta in questi ultimi due anni ci ha consentito di raggiungere quel risultato: di essere una di quelle situazioni che appunto non devono mettere l'addizionale IRPEF, come le Regioni che hanno sforato, e hanno sostanzialmente i conti a posto.
Noi abbiamo una preoccupazione: di tenere questa Regione con i suoi bilanci a posto. L'abbiamo fatto stringendo la cinghia in molti campi, abbiamo visto che si poteva stringere. Ripeto, nella fase di redazione del bilancio e poi in occasione di discussione sul bilancio affronteremo tutti quegli aspetti che qui sono stati ricordati, comprese le segnalazioni che ci sono venute da alcuni Consiglieri di maggioranza circa alcune reali emergenze che esistono nella nostra Regione, perché le disponibilità per l'assistenza agli anziani non autosufficienti ricordati dal Consigliere Dottorini è un problema reale e grave, così come i problemi delle emergenze abitative ricordate dal Consigliere Stufara sono pesanti e gravi, e io su queste credo che nella fase di redazione del bilancio faremo ogni sforzo per dare dei segnali, lavorando sugli elementi che abbiamo con l'obiettivo di mantenere lo *standard* di qualità possibile

della nostra Regione, senza aumentare un euro di tasse alla complessità della società regionale.
Questo è l'obiettivo che noi ci siamo proposti e che abbiamo perseguito con questo provvedimento.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. A questo punto do per scontato che i Relatori, a parti invertite, non vogliano replicare.
Dunque, passerei direttamente alla votazione. C'è soltanto un articolo, al quale vi è un emendamento a firma dei Consiglieri Nevi, Zaffini, Mantovani, Cirignoni e Monacelli. Pertanto, prima dobbiamo votare l'emendamento.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Pongo, quindi, in votazione l'articolo 1. Prego, colleghi, votare.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Il secondo emendamento è divenuto inammissibile essendo stato respinto il primo.
Pertanto, l'articolo 1 è approvato senza gli emendamenti.
Votiamo ora l'urgenza. Prego, colleghi, votare.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. A questo punto, abbiamo terminato il punto n. 3.
Da più parti avevamo preso l'impegno che, terminata questa legge, avremmo incontrato – chi lo desidera – la delegazione dell'ISRIM, che ci sta aspettando.
Dunque io proporrei di interrompere qui il Consiglio, gradirei che tutti i Capigruppo venissero a incontrare la suddetta delegazione, e a questo punto rimanderei tutto l'ordine del giorno, vi ricordo che il Consiglio regionale è convocato per martedì, mercoledì e giovedì, dunque rinvierei tutto questo ordine del giorno alla prossima settimana.
Riapriremo il Consiglio regionale con le leggi, dopodiché nomine e mozioni, nell'ordine.

La seduta termina alle ore 14.14.